ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 18 Aprile 1922* — MATTINO NUM. 92

ABBONAMENTI

		Anno	sem.	trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 80 —	35,50	18 —
	Estero	» 160 —	81 —	38 —
Corrispondenza del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea scritta. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Colpo di scena alla Conferenza di Genova

La conclusione di un accordo particolare tra la Russia e la Germania

GENOVA, 17, notte.

Nella Conferenza è capitato un gran colpo di scena: la notizia di un accordo particolare tra Russia e Germania. Lasciamo stare i commenti, per i quali sarà luogo dopo, per parte nostra, e che da tutte le parti, del resto, pioveranno a diluvio, tanto il fatto è inopinato e grave, e tanto eccezionalmente esso è destinato ad influire sul corso ulteriore della Conferenza. Siamo davvero ad una fondamentale, improvvisa svolta di questa; e la sorpresa nei circoli delle varie delegazioni, e il malumore e le proteste paiono abbastanza giustificati. Ma diciamo il fatto.

Un comunicato della Delegazione germanica di questo pomeriggio reca:

« I negoziati che erano in corso tra la Germania e la Russia sono stati condotti felicemente a termine ieri, domenica. Il trattato è basato sul principio della piena reciprocità. Le relazioni ordinarie diplomatiche sono stabilite tra i due paesi. Tutte le indennità dovute per il periodo della guerra sono considerate come regolate: e nel tempo stesso le indennità per il fatto delle socializzazioni da parte del Governo sovietista sono annullate, sotto riserva che la Russia non conceda ad altri Stati indennità di questo genere e sotto pena di annullamento di questi provvedimenti. D'altra parte, il principio del trattamento reciproco della nazione più favorita entrerà in vigore. Questo trattato, che pone definitivamente in liquidazione il passato, e nel tempo stesso provvede per la ricostruzione futura, non tocca per niente le relazioni che i due Stati contraenti hanno cogli altri paesi. I benefici che si possono sperare dal regolamento pacifico russo-germanico saranno anche a vantaggio di tutta l'Europa. La conclusione di questo accordo durante il corso della Conferenza non significherà dunque in nessun caso la rinunzia agli scopi generali dell'Europa che la Conferenza stessa si è proposta. I due Governi contraenti sono al contrario convinti di avere essenzialmente con questo concluso accordo, cooperato allo scopo principale della conferenza, cioè a dire al ristabilimento definitivo della pace europea ».

Questo trattato, che è caduto sulla Conferenza come un fulmine a ciel sereno e che la Germania e la Russia cercano di spiegare, dichiarandolo un atto extra-conferenziale, come la soluzione di una questione che riguarda soltanto la Russia e la Germania, nelle sfere inglesi è stato giudicato stasera come una mancanza di riguardo all'Italia, ospitante la Conferenza, ed una offesa all'Europa tutta. I francesi, pur mostrandosi esasperati quanto gli inglesi, in fondo al cuore gioiscono di questo inaspettato avvenimento che forse si è voluto esagerare un po' troppo. Non intendo diminuire la gravità politica del fatto, che è e rimane se non proprio una slealtà, come l'ha definita Lloyd George, certamente una scorrettezza, la quale, se potrà avere una qualche conseguenza, non turberà in alcun modo i lavori della Conferenza, che si intensificano nelle Commissioni principali e nelle molteplici Sottocommissioni.

Le clausole particolari dell'accordo

Ecco la traduzione letterale della convenzione russo-tedesca:

Lo Stato tedesco, rappresentato dal ministro dottor Walter Rathenau, ed il Governo della Repubblica sovietista federale russa, rappresentato dal signor Cicerin, hanno concordato le seguenti determinazioni:

Art. 1. — *I due Stati si sono accordati affinchè siano regolate secondo i seguenti principii le vertenze fra lo Stato tedesco e la Repubblica socialista federativa dei Soviets, vertenze che si riferiscano ai problemi del tempo di guerra fra la Russia e la Germania: a) Lo Stato tedesco e la Repubblica dei Soviets rinunciano reciprocamente alle indennità delle loro spese di guerra, come pure alle indennità dei danni di guerra, cioè di quei danni che sono derivati a loro ed ai loro appartenenti nel territorio di guerra da misure militari, comprese le requisizioni fatte nel paese nemico. Le parti rinunziano parimenti alle indennità per i danni civili causati ai privati di una delle parti stesse, colle condotte leggi di eccezione di guerra, oppure da misure coercitive degli organi statali dell'altra parte. b) Le relazioni legali, pubbliche e private compiute dallo stato di guerra, compresa la questione del trattamento delle navi mercantili cadute in potere della parte avversa, saranno regolate secondo il principio della reciprocità. c) La Germania e la Russia rinunciano reciprocamente al risarcimento delle spese per i prigionieri di guerra. Lo Stato tedesco rinuncia pure al risarcimento delle spese ad esso spettante per gli appartenenti all'armata rossa internati in Germania. Lo Stato russo dal canto suo rinuncia al risarcimento di ciò che la Germania ha ricevuto dall'enorme materiale bellico portato in Germania da questi internati.*

Art. 2. — *La Germania rinuncia alle pretese che risultano dall'applicazione delle leggi e dalle misure adottate finora dal Governo dei Soviets verso i sudditi tedeschi e i loro diritti privati; come pure verso i diritti dello Stato tedesco e dei Paesi contro la Russia, come pure verso le misure prese contro il Governo sovietista o i suoi organi, oppure contro gli appartenenti allo Stato e i loro diritti privati: fatta eccezione che lo Stato sovietista non metta in atto pretese verso un terzo Stato.*

Art. 3. — *Le relazioni diplomatiche e commerciali fra lo Stato tedesco e la Repubblica dei soviets, saranno immediatamente riprese. Le clausole rispettive saranno regolate da un concordato speciale.*

Art. 4. — *Si sono inoltre accordati i due atti: per la posizione legale generale dei privati di una delle parti nel territorio dell'altra parte e per la regolarizzazione delle relazioni commerciali ed amministrative per le quali si è decretato il principio della Nazione più favorita. Il principio della Nazione più favorita non si estende alle preferenze ed alle facilitazioni che la Repubblica dei Soviets concede ad una repubblica sovietista o altro simile Stato che prima era parte dell'ex-Impero russo.*

Art. 5. — *I due Governi verranno incontro ai bisogni economici dei paesi con reciproci sentimenti di benevolenza. Si indirà uno scambio di idee circa la regolarizzazione fondamentale di questo problema e in via internazionale. Lo Stato tedesco si dichiara pronto a fare il possibile per proleggere e facilitare le trattative che verranno proposte dalle ditte private.*

Art. 6. — *L'articolo 1.o e l'articolo 4.o del trattato entrano in vigore colla loro ratifica, gli altri entrano in vigore subito.*

La sorpresa di Lloyd George

In una conversazione coi giornalisti tenuta da alcuni membri della Delegazione britannica, il punto di vista inglese sopra la conclusione del trattato tra i rappresentanti dei Soviets e quei della Germania, è stato espresso in questi termini: — E' opinione della Delegazione britannica che difficilmente si possa trovare una scusa all'azione compiuta dai Tedeschi. Non si sa ancora se l'atto da questi ultimo compiuto sia o no contrario al trattato di Versailles; comunque l'atto è giudicato sleale: ed è considerato come una vera e propria sfida all'Europa. Non è possibile in questo momento dire quale effetto produrrà la deliberazione presa dai Russi e dai Tedeschi a Genova. Occorre pertanto grande cautela nel giudicare l'avvenimento. Lloyd George si può dire che sempre ebbe vago timore di un simile atto: anzi egli affermò che esso sarebbe stato possibile; ma non è vero che egli abbia avuto notizia del trattato, e che in precedenza abbia rivelato al riguardo un monito ai Tedeschi: per lui la notizia è stata una vera sorpresa.

L'impressione a Roma

Roma, 17, notte.

La notizia dell'accordo russo-germanico di Rapallo è giunta inaspettata alle stesse sfere ministeriali. Il Governo aveva avuto sentore di una intesa che si stava trattando fra le due Delegazioni ma non si aveva la nozione precisa di un così importante avvenimento politico in preparazione. Soltanto ieri sera telegrammi cifrati inviati dalla Delegazione italiana hanno dato notizia del fatto compiuto. Il presidente ha potuto darne notizia ai colleghi del Gabinetto nella riunione tenuta a Palazzo Viminale. La grave notizia fu oggetto di discussioni in Consiglio dei ministri. Si è generalmente riconosciuto che, pure essendo atto di eccezionale importanza e destinato a notevoli ripercussioni sull'andamento della Conferenza di Genova, non di meno non tocca in particolar modo l'Italia. L'accordo russo-tedesco interessa l'Italia in quanto essa fa parte dell'Intesa. Sono infatti gli alleati che verranno a trovarsi in imbarazzo di fronte ad una decisione della Germania che accorda alla Russia precisamente ciò che essa chiedeva alle altre Potenze. Si tratta per tanto di un accordo separato nel quale la Germania si separa dalle altre potenze e dà causa vinta alla Russia. Per attenuare la gravità di questo colpo di scena si osserva nelle sfere autorizzate che, a rigore di termini, l'accordo non fa altro che rendere giuridicamente e rispettivamente valido quelle reciproche intese già da tempo esistenti fra Germania e Russia. Inoltre si aggiunge nelle sfere autorizzate che dal punto di vista pratico l'accordo russo-tedesco ha un grande valore per l'avvenire ed un valore invece limitato per il presente, essendo assai problematico lo sfruttamento economico della Russia.

Ma queste spiegazioni, se possono attenuare, non possono annullare la eccezionale portata dell'avvenimento dal quale l'Intesa si è lasciata sorprendere. E' verissimo che l'accordo firmato a Rapallo non deriva unicamente dal desiderio di opporre un altro blocco ai blocco degli alleati. Infatti, le trattative duravano da alcuni mesi, cioè da quando la Conferenza di Genova era ancora soltanto allo stato di progetto. Tali trattative furono riprese a Berlino durante il recente passaggio di Cicerin e della Delegazione bolscevica, ma difficoltà notevoli si opponevano ad una conclusione. La Delegazione russa, premuta dalla necessità tattica in cui è venuta a trovarsi a Genova, affrettò le trattative e riuscì a concludere. Sarebbe eccessivo, ed in parte ingiustificato, abbandonarsi a previsioni pessimiste in presenza del nuovo avvenimento.

Stasera il Presidente del Consiglio, salutato dagli altri ministri, è ripartito accompagnato dall'on. Peano, alla volta di Genova per riprendervi domani il suo posto alla conferenza. L'on. Facta non si mostrava per nulla sfiduciato circa il seguito dei lavori conferenziali. Il Consiglio Supremo degli alleati, che è l'emanazione della conferenza, ha già nella riunione tenuta nel pomeriggio, esaminata la situazione. Gli alleati sono decisi a mantenersi nella via tenuta finora lasciando agli altri la responsabilità di eventuali deviazioni. La parola che parte dalle sfere ufficiali italiane è per tanto questa: — andare innanzi senza prestarsi a diversivi. Giova però aggiungere che, nel mondo politico, fuori delle sfere autorizzate, gli apprezzamenti non sono della stessa natura, ritenendosi che la mossa russo-tedesca, di eccezionale gravità intrinseca, costituisca un atto di grande abilità diplomatica tendente a mettere in grave imbarazzo le potenze dell'Intesa. Uno degli elementi di giudizio della situazione è ancora ignorato, vale a dire bisognerà vedere se il blocco russo-tedesco, formatosi fuori della conferenza, funzionerà anche alla conferenza. Se ciò, come si considera inevitabile, avverrà, una grave situazione delicatissima, piena di incognite, verrà a verificarsi.

La ripresa dei lavori della conferenza viene pertanto attesa con febbrile ansietà. A coloro i quali manifestano apprensioni altri contrappongono la loro grande fiducia per l'insuperabile abilità di Lloyd George. L'atteggiamento della Francia, la cui Delegazione viene spinta alla maggiore intransigenza dalla profonda irritazione di una parte dell'opinione pubblica francese, suscita qualche inquietudine. Si domandano pertanto quale atteggiamento sarà per assumere la stampa parigina dopo la profonda delusione che causerà a Parigi la conoscenza dell'accordo russo-tedesco. Infatti, se una parte notevole del giornalismo parigino si mostrava già tanto irritata prima che dell'accordo si avesse sentore, se Barthou adottava, prima dell'accordo, un linguaggio così vivace verso Cicerin, vi è da chiedersi ciò che avverrà domani, dopo la sorpresa pasquale. Per questo la situazione è giudicata straordinariamente delicata e non mancano apprensioni. Quanto all'Italia, alla quale Barthou rimproverà di non appoggiare la Francia, essa non ha una situazione speciale nella complicazione attuale. La condizione dell'Italia rientra nel quadro generale delle condizioni dell'Intesa. Certo, il viaggio del Re a Genova è subordinato all'assenza di nuove rilevanti complicazioni.

s.

Questioni di debiti e di crediti

della Russia zarista e della Russia bolscevica

Genova, 17, notte.

La giornata di Pasqua se ha fatto sospendere le riunioni ufficiali ed ufficiose non ha impedito che abbiano avuto luogo conversazioni a due ed a tre delegati, oppure tra esperti, ed altri contatti tra le varie delegazioni, nonchè inviti a colazione ed a pranzo fra rappresentanti di vari Stati. Negli incontri non sono mancati gli scambi di vedute e di impressioni sopra i temi più gravi che si trovano sul tappeto. A favorire i colleghi ha giovato la giornata piovosa, che non consigliava le gite di piacere.

Il ministro degli Esteri sen. Schanzer ha ieri offerto nel castello Raggio, a Cornigliano, una colazione intima a Lloyd George ed alla sua famiglia. Gli onori di casa erano fatti dalla signora e dalla signorina Schanzer. Lloyd George, che si è trattenuto alla villa Raggio fino alle 16.30, era accompagnato oltre che dalla consorte e dalla figliuola anche da sir Lloyd Gream, da sir Edward Grigg, sir Hankey. Erano anche fra i convitati il sen. e la marchesa Di Bagno, il marchese Visconti-Venosta, il comm. e donna Bianca Varvaro, la signorina Peano, il commendator Joung, il comm. Giannini e don Galeazzo Di Bagno.

Muri legate

Il momento presente della Conferenza dà luogo a questa constatazione: i russi, che affermavano d'essere venuti a Genova con pieni poteri, sono poteri limitati, quando sono stati messi con le spalle al muro, per una questione essenziale, quando si sono cioè sentito dire di decidere se accettano o meno le condizioni dell'Intesa, hanno nicchiato, tergiversato e han finito per rispondere che non potevano prendere una decisione di tanta portata senza prima avere chiarimenti ed informazioni ed istruzioni da Mosca. La situazione appare quindi, ora, questa: che Delegazione russa e Delegazione francese avrebbero entrambe ugualmente le mani legate in un Consesso di popoli, dove tutti gli altri le hanno sciolte.

Ieri austriaci ed ungheresi, divisi ed avversari per la questione del Burgenland e delle minoranze etniche, si sono trovati uniti nella chiesa di Nervi, ad ascoltare la Messa di pace; quindi, per vie diverse, sono ritornati alle rispettive sedi. Lloyd George, dopo aver passato metà del pomeriggio pasquale coll'on. Schanzer ed i suoi illustri ospiti, fece ritorno in automobile a villa De Albertis, e si chiuse nel Gabinetto di lavoro, col suo segretario, sir Edward Grigge. Cicerin, Litvinoff, Krassin, Worowsky non si mossero, a quanto so, da Rapallo. Continuarono a telegrafare a Mosca i risultati dei colloqui di venerdì e di sabato a villa De Albertis, ed attendevano la risposta sollecitata da Lenin, risposta che si aspetta ancora. La ragione per la quale Lloyd George rimandò al suo programma pasquale, in cui era effettivamente inclusa la sua breve visita a Roma, va ricercata nell'indecisione di Cicerin ad accettare il punto di vista dell'Intesa ed a ratificare le condizioni poste ai Soviets per il loro riconoscimento giuridico.

50 miliardi di rubli oro

Stamane, nonostante che il lunedì di Pasqua fosse stato dichiarato festivo nel calendario del Palazzo Reale, i colloqui interrotti sabato sera dopo le 20 alla villa De Albertis, dove è stato trasportato il cuore della Conferenza, o, meglio, dove siede quasi in permanenza il Consiglio Supremo dell'Intesa, sono stati ripresi, ma non si hanno in merito notizie precise. Il marchese Visconti Venosta ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni. Secondo questa dichiarazioni i due punti sui quali le discussioni si sarebbero prevalentemente e quasi esclusivamente svolte riguardavano il pagamento dei debiti di guerra ed il riconoscimento del debito pubblico russo di ante guerra verso le altre nazioni. I delegati russi si opposero alla prima richiesta, non tanto per una questione di principio, quanto per un'analoga ragione di credito, concretata in una cifra che essi fissavano in 50 miliardi rubli oro, senza indennità dei danni per le spedizioni favorite dagli alleati contro la Russia. Gli alleati avrebbero fatto rilevare a questo punto come impropriamente si parlerebbe di spedizioni alleate contro la Russia, essendo state esse compiute da elementi russi e non stranieri: gli alleati le avrebbero solamente aiutate. Quanto alla cifra, poi, essa è apparsa enorme ai delegati delle nazioni alleate, tanto più che gli stessi russi avrebbero incidentalmente dichiarato che la guerra europea sarebbe costata alla Russia una cifra di 30 miliardi di rubli oro. Perciò è stato facile fare rilevare che se la guerra su gli un fronte estensivo e con un contingente di uomini imponentissimo costò tale cifra, non può presumersi che spedizioni di portata limitata ed in zone non certo vastissime, possano giustificare, in confronto, una richiesta di molto superiore, e cioè 50 miliardi di rubli oro.

Ad ogni modo, a tale riguardo, la questione è stata posta in termini di conciliazione tali che lasciano sperare in un accordo, in vista soprattutto del fatto che danni in realtà esistono, quale che ne sia l'origine e la portata. Si è proposto di riconoscere in via di massima il diritto all'indennità per tali spedizioni; e senza fissare separatamente una cifra, si è dichiarato di considerarla come da diffalcarsi dai debiti di guerra russi verso gli alleati. La cifra del diffalco sarebbe costituita da un certo per cento, che senza raggiungere nel suo complesso la totalità della richiesta russa sarebbe peraltro abbastanza elevato. Infine, quanto al debito residuale della Russia per le indennità ai guerra agli alleati, questo rientrerebbe in quel computo che gli alleati dovranno fare dei debiti di guerra, e che presumibilmente sboccherà in una generale compensazione.

I debiti all'estero dell'antaguerra

Questione più delicata e di maggiore responsabilità per i delegati ed i loro Governi, e rispettivamente per questi di fronte ai Parlamenti, è quella dei vecchi debiti pubblici russi verso l'estero. E' noto che l'Italia non ha nella questione un interesse speciale, poichè la parte dei debiti pubblici della Russia zarista pignorata in Italia è piccolissima. Al contrario l'Inghilterra ne aveva notevolmente assorbito, e la Francia più ancora ne abbonda. Anzitutto è stato fatto notare ai delegati russi che gli Stati interessati, ed in genere tutti gli Stati, non possono ammettere il principio che un Governo rifiuti il riconoscimento dei debiti privati contratti dallo stato sotto l'impero di un Governo precedente, sia pure esso diverso per conseguenza di mutato regime. Possono mutare le forme di Governo, ma lo Stato permane, ed il debito pubblico è un impegno dello Stato, e non di un Governo. Nulla da osservare sull'abolizione del debito pubblico interno; ma nei rapporti cogli Stati esteri il principio, una volta ammesso, sarebbe tale da sconvolgere ragionevolmente la fiducia d'ogni Stato negli altri Stati nelle loro solvibilità. E d'altra parte il fatto tornerebbe anche a diritto danno della Russia, la quale, avendo bisogno di ispirare la massima fiducia al capitale straniero, per fare sì che questo riprenda la via della Russia, verrebbe invece a menomare o addirittura ad abolire tale fiducia.

Anche su questo punto però si è cercato di offrire ai delegati russi le facilitazioni maggiori, nel senso che, fissato chiaramente il riconoscimento da parte del Governo dei Soviets del debito pubblico estero dell'ante-guerra — riconoscimento al quale gli Alleati sono decisi a non rinunziare — sarebbe concessa una moratoria per il pagamento degli interessi, e la larghezza delle condizioni di tale moratoria sarebbe nei proposti dei paesi interessati anche sensibile, in quanto che si stabilirebbe che nessun pagamento dovrebbe avvenire nei primi anni; mentre poi il tasso di interesse si eleverebbe gradualmente negli anni, sino a raggiungere, in un tempo non certo prossimo, un tasso normale.

I delegati russi, come ho già detto, non hanno nè accettato, nè respinto tali proposte. Si sono messi in comunicazione con Mosca; ciò che, del resto, gli altri partecipanti alla discussione compresero che era necessario, tanto che lo consigliarono essi stessi, spontaneamente.

Sottocommissione dei cambi e sottocommissione finanziaria

La Sottocommissione per i cambi si è riunita stamane. Essa ha considerato i suggerimenti del Comitato dei periti di Londra, ed un emendamento proposto dalla Delegazione inglese. Ne è seguita una discussione generale; ed alcune Delegazioni hanno manifestato la loro intenzione di presentare nuove proposte scritte. E' stato deciso a tale proposito di rimettersi al Comitato dei periti, che ha già trattato la questione della circolazione, affinchè esso prenda in considerazione tutti quei documenti e tutte queste nuove proposte, e possa presentare al più presto possibile il suo rapporto.

La Sottocommissione della Commissione finanziaria per la circolazione si è riunita quest'oggi alle 15,30 a Palazzo Reale, sotto la presidenza di sir Robert Horne. E' stata data lettura del rapporto del Comitato degli economisti. Dopo discussione di questo rapporto, la Sottocommissione ha adottato un suggerimento della Delegazione belga, appoggiato dalla Delegazione danese, per aggiornare lo studio della questione ad una prossima riunione, che avrà luogo domani alle 16 a Palazzo San Giorgio. Visto che alcune aggiunte proposte dalla Delegazione tedesca avevano una stretta connessione col programma della Sottocommissione dei cambi, esse sono state rinviate per l'esame al Comitato degli economisti, che si riunirà nuovamente domattina alle 10 a Palazzo San Giorgio, sotto la presidenza di sir Basilio Blanket.

Un "referendum,, di eminenti personalità

sulle possibilità ricostruttive della Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 17, notte.

Il *Lokal Anzeiger* ha preparato per la Pasqua una gradita sorpresa ai suoi lettori, e cioè un *referendum* delle maggiori personalità politiche della Germania sulle possibilità di una resurrezione tedesca. Risposero il Kronprinz, Hindenburg, Ludendorff, il poeta Hauptmann, ecc., e tutti, con una unanimità veramente consolante, si sono dichiarati convinti che il popolo tedesco finirà col superare felicemente la crisi, perchè in esso sono spente le antiche virtù di attività, di abnegazione e di disciplina. Hauptmann ha risposto addirittura: *Sursum Corda!*, come se vi fossero ragioni, nell'attuale momento, per consolarsi. Altri invece, accennando ai nemici esterni ed agli ostacoli interni, ritengono che molti sacrifici siano richiesti per la ricostruzione della vita nazionale, affermando però che la Germania riuscirà a trovare in sè le necessarie energie per crearsi una nuova vita, anche a nonostante le odierne mutate condizioni.

Negli ambienti democratici questo *referendum* è giudicato come una delle solite *gaffe* del nazionalismo.

Genova vera autrice di pace

Colloquio con Lloyd George

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una conversazione avuta ieri a Genova con Lloyd George. Il premier inglese ha anzitutto espresso i suoi desiderii rispetto alla stampa italiana con queste parole:

— Sono profondamente commosso dai benevoli rivolimi dalla stampa italiana. La vera amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra è oggi più forte che mai. Siamo giocando la stessa partita. Siamo sicuri che l'anno venturo, che negli anni venturi i popoli di Europa si volgeranno indietro a guardare la Conferenza di Genova come la vera autrice di quella pace definitiva che tutti aspettano e desiderano.

Nel seguito della conversazione Lloyd George ha detto:

— Ammiro sopratutto l'energia dimostrata dal Governo italiano nell'organizzare questa Conferenza colossale, nonchè nell'opera di impostazione.

— Quale impressione le fa — gli fu chiesto — la procedura dei lavori?

— Sono soddisfatto e lieto del buon andamento della Conferenza. Ho piacere specialmente che italiani ed italiani procedano d'accordo nella discussione dei problemi principali. Il ritmo di lavoro di questa Conferenza è più rapido, secondo me, di tutte le Conferenze che vi sono state sinora.

— Quando si potranno concludere le discussioni e le riunioni?

— Non si può dire esattamente. Per ora bisogna risolvere le questioni come esse si presentano, giorno per giorno.

— Signor Presidente, da quanti anni viene in Italia?

— Da venticinque anni. Fui la prima volta a Napoli per qualche settimana, giovanissimo. A Genova, così nobilmente capitale, ammirai i palazzi antichi. Che prodigio di progresso ha compiuto Genova in dieci anni! Mi ricordo bene come era allora.

— Che impressione ha avuto dei Russi?

— Buona, certo; di comprendersi sempre meglio. Questa gente è stata separata da noi per quattro anni. Occorre un po' di tempo per intenderci meglio.

Il corrispondente aggiunge di avere appreso che i convegni a villa De Albertis tra Alleati e Russi procedono ottimamente. Si discute e si elaborano accordi. Le difficoltà sono anche ora non politiche ma finanziarie.

Lloyd George ha infine chiesto notizie dell'on. Sonnino e saputo che si trova a Torre del Romito sulla spiaggia del Tirreno, ha soggiunto:

— Lo invidio. E' così bella questa terra su questo mare di incanto.

Gravi dichiarazioni attribuite a Barthou

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* pubblica una intervista con Barthou nella quale è detto:

« Dopo che la Delegazione russa aveva accettato *pro forma* il riconoscimento dei debiti vecchi, debiti sacri, perchè sono verso individui privati, verso risparmiatori stranieri, subito sora Cicerin e Litwinoff ne vennero fuori con una proposta assurda e fantastica e cioè che la Russia riconoscerà i suoi debiti verso gli Alleati soltanto se gli Alleati, alla loro volta, riconosceranno i propri verso la Russia alla quale devono forti indennizzi per le distruzioni di Denikin, di Wrangel, di Koltchak ecc. E sapete quale è la cifra che la Delegazione russa ha avuto la faccia tosta di formulare? Cinquanta miliardi di rubli oro, vale a dire assai più del doppio di ciò che la Francia chiede alla Germania per le distruzioni di quattro anni di guerra. E Cicerin e Litwinoff accompagnano la richiesta di cinquanta miliardi di rubli oro con una lunga lista di danni e risarcimenti. Ciò è enorme — continua Barthou — non solo per il fatto in sè stesso ma più ancora perchè significa che la Russia, trasformandosi insinceramente da debitrice a creditrice, non ha in realtà accettato le condizioni di Cannes. Noi abbiamo fatto comprendere ai russi che non potevamo entrare in quell'ordine di idee. La Delegazione russa ci deve ora una risposta chiara. Noi non continueremo a conversare con lei se non ci avrà dato questa risposta. Io, per conto mio, mi rifiuto di seguitare a discutere di impegni reciproci con un Governo che non tiene fede ai suoi impegni. Noi abbiamo creduto — aggiunse Barthou — di venire qui a trattare affari come uomini positivi, abbiamo creduto di trovarci dinanzi ad altri uomini di affari. Invece dobbiamo confessare che ci siamo ingannati. E' un'amara constatazione che non riesco con la Russia ».

Fu chiesto a Barthou che cosa pensasse dei rapporti fra la Francia e l'Italia. Egli ha risposto: « Non c'è in Francia persona che sia più di me sinceramente affezionata all'Italia; epperò sento parimenti che in questo momento le relazioni di cordialità fra i due paesi non sono così buone come dovrebbero essere. E' meglio dirci francamente la verità: *je n'en regrette infiniment*, e non comprendo perchè; non vedo una sola semplice questione, a condizione che sia francamente dibattuta, sulla quale francesi ed italiani non possano mettersi d'accordo. Siamo come in un *menage* dove due sposi non sono d'accordo: eppure mangiano i motivi necessari e sufficienti perchè possa essere pronunciato il divorzio... »

Soddisfazione del Cancelliere austriaco per lo svolgimento dei lavori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Genova, 17, notte.

Il cancelliere austriaco Schober, partito da Genova sabato sera per Vienna, interrogato da alcuni giornalisti ha espresso la sua soddisfazione per il corso delle conversazioni. Un importante vantaggio per l'Austria, ha affermato, risiede già nel fatto che tutti gli uomini politici eminenti si trovano riuniti a Genova, dove i delegati austriaci hanno per conseguenza l'occasione di abboccarsi con essi per discutere della situazione dell'Austria. Sebbene la Conferenza non sia ancora che al suo inizio, si può tuttavia con molta sicurezza sperare che i suoi risultati saranno felici in tutte le questioni di grande importanza e si può affermare, ha concluso Schober, che qualsiasi soluzione vantaggiosa per l'Intesa sarà egualmente vantaggiosa per l'Austria.

Anche i giornali viennesi sono d'accordo nel ritenere il loro compiacimento nel riguardo della Conferenza. Si soffermano con piacere il fatto che uno dei primi effetti fu quello che il prestito italiano è salito da sessanta milioni a cento milioni di lire. Qualche giornale accenna anzi ad un evidente spostamento delle linee direttive della politica italiana la quale, come fa osservare anche una corrispondenza viennese della *Frankfurter Zeitung*, sarebbe ora completamente diversa da quella del conte Sforza, che mirava semplicemente a conquistarsi e conservarsi le simpatie dei circoli ungheresi.

Il Consiglio dei Ministri

L'on. Facta a colloquio col Re

Roma, 17, notte.

Stamane poco dopo le 8 il Presidente del Consiglio si è recato a villa Savoia ove poco dopo è stato ricevuto dal Re, il colloquio tra il Sovrano ed il capo del Governo si è aggirato intorno all'andamento conferenza di Genova e si è protratto per più di un'ora. Si è parlato anche del viaggio in preparazione del Re a Genova. Il colloquio d'oggi sotto quest'aspetto è stato decisivo e conclusivo. Il Re si recherà prima a Firenze, dove, accompagnato dal ministro Anile e dello Sbarba, presiederà la solenne apertura di quell'Esposizione d'Arte ed a settecentesca, che è stata fissata per il 19 corrente mese. Da Firenze nel pomeriggio del giorno 20 o 21, il Re, se non sorgeranno complicazioni derivanti dall'accordo russo-francese, proseguirà per Genova, dove si troverà il giorno 22, e vi sarà accompagnato dal ministro della Guerra, onorevole principe Di Scalea. Per il giorno 23 il Sovrano si troverà a Siracusa, dove assisterà all'inaugurazione delle rappresentazioni classiche che vi si svolgeranno.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, alle 10, è durato fino a dopo le 13. Tutti i ministri erano presenti, tranne gli onorevoli Schanzer, Bertone, Teofilo Rossi, assenti da Roma. Il Consiglio su proposta degli onorevoli Di Scalea e Fileti, si è occupato della questione della Cirenaica agraria, ed ha stabilito di delegare ai ministri competenti l'esame concreto della questione.

Il Presidente del Consiglio ha fatto una dettagliata esposizione circa i lavori della Conferenza di Genova. Il Consiglio ha espresso la sua incondizionata approvazione al modo col quale la Delegazione italiana svolge la sua opera ed ha incaricato l'onorevole Facta di portare agli altri membri della Delegazione questa espressione di compiacimento del Governo. Il Consiglio ha rilevato il senso di responsabilità col quale il Paese e la stampa seguono lo svolgersi del grandioso avvenimento, e ne hanno preso atto con grande soddisfazione.

Il Consiglio si è poi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso, fra l'altro, le seguenti deliberazioni: Concorso del Governo, in 100 mila franchi per le Olimpiadi universitarie; deliberazione di considerare il 1.o maggio come giorno festivo; nomina dei comm. Alfieri Vittorio, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, a procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro.

La Nota degli Alleati

al Governo di Angora per l'armistizio

Costantinopoli, 16, notte.

I primi dragomanni e gli alti commissari alleati hanno consegnato oggi ai rappresentanti del Governo di Angora a Costantinopoli, per trasmetterla al ministro degli Esteri di Angora, la risposta dei Governi alleati all'ultima nota del Governo di Angora riguardo alla conclusione dell'armistizio in Oriente. La nota dice che le potenze alleate non credono di poter accettare lo sgombero immediato dell'Anatolia da cui il Governo di Angora vorrebbe far dipendere la conclusione dell'armistizio, poichè la Grecia rifiuterebbe di sottoscrivere una simile condizione, prima ch esieno iniziati i negoziati. D'altronde se la Grecia accettasse, sarebbe impossibile impedire il trasporto di truppe in Tracia che la Grecia potrebbe eventualmente effettuare. Ma, desiderosi di dare nella più larga maniera possibile, soddisfazione alle domande di Angora, i Governi alleati sono disposti ad anticipare la data dello sgombero dell'Anatolia che sarebbe iniziato fin dall'accettazione dell'insieme delle condizioni di pace sotto riserva di discutere alcuni punti particolari. La nota conclude dicendo che gli alleati giudicano così di dare una soddisfazione alle domande principali di Angora. « Noi, — dice la nota, — auguriamo vivamente che il Governo di Angora accetti la sospensione di armi nelle condizioni indicate e lo preghiamo di farci conoscere i nomi dei suoi rappresentanti colla riserva di designare la città dove saranno stabilite le condizioni di pace ». Una copia di questa nota è stata consegnata al ministro degli Esteri di Costantinopoli.

Il movimento antifrancese in Tunisia

e l'atteggiamento del Bey

Parigi, 17, notte.

Il movimento anti-francese in Tunisia ad opera dei « giovani tunisini » desta negli ambienti politici della capitale qualche preoccupazione. Si dice che o tale movimento non sia estraneo la propaganda bolscevica. Si accusa da taluni l'on. Vaillant-Courtier, deputato comunista, di essersi recato nell'Africa del nord ad incoraggiare l'agitazione. Secondo la *Liberté* in tutte le dimostrazioni nelle strade di Tunisi l'elemento inglese, ben numeroso in quella regione, ha avuto una parte importante. Si afferma perfino che la moglie del console d'Inghilterra a Tunisi si sia fatta segnalare fra le dimostranti. L'autunno del Bey di Tunisi non è stata molto chiara e in questi giorni è corsa voce che egli avesse mandato al Governo francese un *ultimatum* accompagnato da una minaccia di abdicazione. Per tagliar corto a tali manovre, il signor Saint, residente generale di Francia, si è recato ieri al palazzo della Marsa, scortato da uno squadrone di cavalleria e accompagnato da tutti i suoi collaboratori. Egli fece conoscere gentilmente un chiarimento al sovrano di Tunisi quale è la volontà della Francia. In altre parole domandò al Bey di voler allontanare alcune persone della sua stessa famiglia e specialmente i suoi figliuoli, i quali « si sono inoltre influenzare dalla propaganda antifrancese. Il Bey ha dichiarato di voler eseguire la volontà della Francia.

Voci d'un nuovo colpo di stato legittimista in Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 17, notte.

Nei circoli bene informati di Budapest si rileva che subito dopo la conferenza di Genova avverrà un colpo di stato allo scopo di proclamare Re il piccolo Otto di Ungheria. Horty sarebbe designato reggente, oppure sarebbe realizzato il piano di Bethlen, sostenuto dai legittimisti, i quali chiedono che la reggenza sia affidata a Zita, con a lato un Consiglio di tre a cinque membri sino alla maggiore età di Otto.

Come il presidente Collins
si salvò dall'attentato dei secessionisti

Londra, 17, notte.

A Dublino la Pasqua è passata relativamente tranquilla. Non sono mancate qua e là le solite sparatorie isolate; sono avvenuti atti ostentativi e abbastanza drammatici fra costituzionali e repubblicani; qualche morto e qualche ferito e contusionato, ma la vaticinata insurrezione degli irriconciliabili è rimasta assente. La Pasqua rossa del 1916 non si è rinnovata. Le ragioni, per altro, è venuta chiarendole e le vedremo seguita ormai quasi a tale grado di persuasione che se non si trova presto una valvola di sfogo una esplosione è forse soltanto questione di minuti.

La cronaca della giornata si concentra sulla persona di Michele Collins, il più autorevole leader dei sinnfeiniani costituzionali. Egli qualunque ufficialmente per « annullamento » i membri della frazione repubblicana infranse anche con ciò ogni contatto il governo provvisorio. Contro non riconosciuto il trattato di pace stipulato coll'Inghilterra e, se potessero, ammazzerebbero Collins come un cane a furor di popolo contro il nuovo assetto dell'Irlanda. Ieri in luogo di fare buona guardia alla automobile ed aiutarlo per la fuga uno dei repubblicani che vanotavagli addosso la rivoltella, stava dandogli alla mano lo disarmò e lo fece prigioniero. Perquisito poco dopo, risultò che l'individuo teneva nel paltano una granata a mano. Sembra che nessuno dei compagni di Collins sia rimasto ferito. La sua salvezza fu del miracoloso. Almeno uno degli attentati deve essere stato fortito, ma finora non risulta che alcuno sia rimasto sul terreno. La macchina di Collins porta i segni sull'astuccio. E' crivellata di colpi.

Alcuno l'attentato contro il maggiore nazionalista fallisce così miseramente, i repubblicani implacabili si abbandonano in altre parti del paese ad altre tarantelle. In un punto trasettava un contegno apparentemente alle milizie costituzionali. I militari repubblicani lo costrinsero ad arrestarsi, presero a fucilate gli occupanti; il mistero in fuga e si impadronirono del veicolo. Una comitiva più numerosa, tentava nel frattempo un colpo di mano contro il quartiere generale delle truppe governative. L'attacco venne respinto dopo un breve scambio di fucilate e fece parecchie vittime.

Per il resto la vita normale di Dublino si manifesta normale. Le speranze salvatrici stesse hanno parte della normalità.

Naturalmente si è così detto generale O'Connor ed i suoi sottordinati rimangono in possesso del palazzo di giustizia. Per sloggiarli occorrerebbe un lungo assedio, oppure un po' di artiglieria. Il guaio è che le forze costituzionali non possiedono alcun pezzo da campagna e per bombardare in modo forte degli angustiati dovrebbero farsi prestare cannoni dagli inglesi. Questa sarebbe una mossa a doppio taglio; molti partigiani di Collins passerebbero a De Valera e ad O'Connor, mentre il Governo costituzionale rappresentato in Londra del passo stesso contro dei repubblicani, sia pure pericolosi parecchi, che hanno il bisogno falsificato dagli inglesi. In tal modo l'anarchia non può essere combattuta se non con armi portatili, ritornando inoltre alle guerra civile. Di questa circostanza gli irreconciliabili approfittano con audacia senza limiti e possono ormai ai sobborghi della situazione. Dalla loro nuova residenza al palazzo di giustizia organizzano manifestazioni militaresche di grande stile. Ieri O'Connor aumentò il capitale alla testa di 1500 ammutinati armati fino ai denti. Le forze governative lasciarono correre.

De Valera, da parte sua, trovandosi un po' male per gli insegni che aveva assunto iniziando la Conferenza di pacificazione con Collins, ha creduto opportuno di lanciare agli irlandesi un manifesto pasquale, il quale si chiude con queste parole: « Giovani uomini e giovani donne di Irlanda, la mia è finalmente in vita. Tenete duri tu, insieme e avanti. L'Irlanda è vostra se volete guadagnarla perseverando ». De Valera ha, in sostanza, rinchiuso le sue parole. Con un discorso pronunciato ieri sera tardi, egli ha ordinato i suoi seguaci a continuare l'agitazione, allo scopo di ottenere la repubblica. « Ciliro » quindi dissero che il 95 % del popolo irlandese è in favore del trattato, vedranno ilno a quale punto sono calmi in errore » dichiarò egli.

La Direzione delle Ferrovie
e la Fossano-Mondovì-Ceva

Cuneo, 17, sera.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione generale delle Ferrovie i seguenti chiarimenti sulla Fossano-Mondovì-Ceva: « I lavori pel completamento della linea Fossano-Mondovì-Ceva, ora limitati agli estremi dalla linea stessa presso Fossano e presso Ceva (in tutto saranno interessati, come lo sono avvenuto della restante parte della linea centrale. Presso Fossano, si è dovuto adoperare il contratto d'appalto con una ditta che, trattenuta molti prezzi eccessivi, non faceva procedere i lavori, e levando nuove pretese, dopo tale sciagurato evento, sono stati fatti delicazioni private per la costruzione, ora in corso, di particolare cui si tendeva attraverso alla ferrovia, i cui Fiume per la irrigazione dei terreni dalla ferrovia stessa intercettati. Di più sono in avanzato corso di preparazione i documenti per l'appalto pubblico dei lavori di completamento del ponte-cavalcavia sul fiume Stura, le non appena saranno stati assegnati tali lavori si procederanno gli elaborati per l'appalto pubblico dei movimenti di terra stessi, al detto ponte-viadotto, come si procederanno quelli per l'appalto dei fabbricati della nuova stazione di Mondovì e dell'ampliamento della stazione di Fossano.

« Presso Ceva, sono in corso alcuni lavori di terra e di muratura a completamento della sede stradale, ma l'opera più notevole in questa zona è il ponte-viadotto sul fiume Tanaro, per la cui ultimazione mancano gli archi e le opere accessorie. Ora per questi lavori è già pronto il progetto di pubblico appalto, e fra pochi giorni verrà trasmesso al ministero dei Lavori Pubblici per la sua approvazione, previo parere del Consiglio Superiore. Questo è il programma d'ordine tecnico e finanziario dei lavori, i quali, in relazione alla loro durata ed alla loro entità, debbono essere logicamente coordinati per modo che il loro successivo compimento coincida con la finalità ultima, che è quella della ultimazione della linea ».

La comunicazione reca la firma del direttore generale, comm. Crova.

Per la stazione di Trofarello

Roma, 17, sera.

Sono note le inutili e pericolose condizioni di accesso dei viaggiatori alla stazione di Trofarello. Per rimediarvi venne proposta la costruzione di un apposito sottopassaggio, che esso, nonostante molte insistenze fatte per la sollecita esecuzione, è rimasto sempre allo stato di progetto. Recentemente l'on. Olivetti, rendendosi interprete del vasto malcontento esistente per l'incuria delle autorità di fronte agli urgenti e riconosciuti bisogni presentò alla Camera un'interrogazione per « conoscere dal Ministro dei LL. PP. se non ritenga ormai necessario fare costruire il progettato sottopassaggio di tale stazione, di là quale si è costretti di scendere solo attraversando i binari di corsa dei treni, con grave pericolo per l'incolumità delle persone ». Secondo la risposta che viene ora data a tale interrogazione dal sottosegretario ai LL. PP. on Marirai, sembra finalmente che si vorrà provvedere a rimuovere tale gravissimo inconveniente. Infatti il sottosegretario predetto ha dichiarato all'on. Olivetti che i lavori per tale sottopassaggio non poterono ancora essere eseguiti a causa della scarsezza dei fondi disponibili, ma che presentemente, essendo migliorate le condizioni, sarà provveduto colla massima sollecitudine ad iniziarli ed a condurli a termine.

Arresto d'un falsificatore di chèques

Milano, 17, sera.

Un telegramma da Nervi annunzia che è stato colà arrestato un individuo elegantissimo, che passava per uno sportman; con lui era anche una amica, Maria Canino. L'individuo si qualificava per Alessandro Calderi, e abitava una elegantissima villa in via Cesare Battisti. Si sapeva che possedeva forti somme depositate in due Banche di Genova. Ieri l'altro si è presentato un funzionario che lo ha dichiarato in arresto. Egli è risultato Francesco Cachier, di anni 40, da Nizza. E' accusato di aver falsificato numerosi cinques in danno della Banca Commerciale e del Credito Italiano per cui sono stati arrestati parecchi individui. Sembra che questo fosse il suo grande abilità e si crede che col suo arresto sia stata catturata tutta la banda dei falsificatori.

La mala Pasqua d'un pregiudicato
Freddato, mentre si ribella da un carabiniere

Cergnano, 17, notte.

Un grave fatto è avvenuto a Zogno. I carabinieri saputo che era in paese certo Catanco Giovanni, d'anni 22, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, lo rintracciarono ieri sera in un'osteria mentre stava con alcuni individui schiamazzando. Il Catanco invitato a seguire i carabinieri in caserma, anziché aderire all'invito, brigò sapendo la sorte che gli spettava, si ribellò avventando con alle grida l'aiuto dei compagni che già stavano dirigendosi verso casa. Costoro accorsero prontamente e cercarono di liberare il Catanco. Avvenne la comitiva ed i carabinieri una violenta mischia. I carabinieri stavano per avere la peggio perchè ad un certo punto ebbero l'impressione di essere sopraffatti. Allora un carabiniere riuscì a liberarsi e imbracciato il moschetto ne sparava un colpo contro il catanco che cadeva a terra fulminato.

Furto di 400 mila lire in una agenzia di pegni

Roma, 17, notte.

Ieri alcuni ladri penetrati nei sotterranei sottostanti a una agenzia di pegni, sita in via dei Granari, ne hanno forata la volta e si sono introdotti nell'agenzia stessa. Quivi, servendosi di seghe circolari e di scalpelli, hanno aperta la cassa forte, donde hanno asportato 100 mila lire in denaro e gioielli per 300 mila lire. Del furto si è accorto nel pomeriggio il cassiere dell'Agenzia che si era recato per la solita visita di ispezione e ne ha dato avviso alla questura che ha subito iniziato indagini. Dei ladri, per ora, nessuna traccia.

In 14 ore da Roma a Zara

Roma, 17, notte.

La Società Italiana dei servizi marittimi ha istituito un nuovo servizio rapidissimo da Ancona per Zara e viceversa, con partenza da Ancona il mercoledì, il venerdì e la domenica, alle ore 18, e con partenza da Zara il giovedì, il sabato, alle ore 7,30, e il lunedì, alle ore 23. Il servizio avrà inizio da Ancona mercoledì 19 corrente e le partenze e gli arrivi del piroscafo saranno in coincidenza ad Ancona con i treni diretti da e per Roma, in modo che il percorso Roma-Zara potrà essere compiuto in solo 14 ore.

Una serie di conflitti nel Mantovano
Un morto, numerosi feriti

Mantova, 17, sera.

Un tragico, violento conflitto si è avuto a Cogozzo, piccola frazione del Comune di Viadana; vi è da registrare un morto ed un ferito. Verso le 21,30 di ieri sera, una quindicina di fascisti di Cogozzo, nel percorrere le vie del paese, si imbatterono nei comunisti Simplici Emanuele, e vennero con lui a vivace diverbio per questioni politiche. La discussione, degenerata poi presto in colluttazione, ed i fascisti, estratte le loro armi, spararono all'indirizzo dei comunisti alcuni colpi di rivoltella, producendo cinque feriti di cui uno a alla coscia sinistra. Colpito mortalmente, il comunista Simplici cadde a terra in una pozza di sangue e cessava di vivere quasi subito. Ai colpi di rivoltella fu un fuggi fuggi generale e sul terreno, oltre al cadavere del Simplici, rimaneva pure ferito, non gravemente, il contadino Marielli Costante pure del luogo. Al rumore delle detonazioni accorrevano i carabinieri di servizio, i quali, dopo aver provveduto a far pianonare il cadavere ed a soccorrere il ferito Marielli, si ponevano alla ricerca degli aggressori. Venivano effettuati otto arresti di fascisti del luogo. Un altro fascista, che si ritiene essere stato l'istigatore, è stato pure identificato e ricercato, esattissi resi subito dopo il fatto inutile. Immediate perquisizioni operate dai carabinieri nelle abitazioni degli arrestati portarono alla scoperta di numerose armi e munizioni, che vennero sequestrate.

Altri incidenti di molta importanza si sono avuti a Scorzarolo di Borgo Forte, dove alcuni fascisti, imbattutisi nel social-comunista Marielletti Francesco, dopo vivace diverbio, lo percuotevano con un bastone, producendogli lesioni guaribili in pochi giorni. Due fascisti, sospettati autori del ferimento, vennero identificati ed arrestati.

A Pontelerra di Sabbioneta, mentre il fascista Azosta Del Forte Antonio transitava per le vie del paese, unitamente ad una comitiva di suoi compagni, veniva affrontato da un gruppo di comunisti e percosso con bastone, riportando ferite guaribili in dieci giorni.

A Commessaggio alcuni fascisti, entrati nell'esercizio d'osteria condotta da Barilli Angelo, e avvicinatisi a Negri Ermenegildo e Barilli Arnaldo, li bastonavano, producendo al primo lesioni guaribili in quindici giorni ed al secondo lesioni di lieve entità.

Attentato contro una cooperativa socialista

Modena, 17, sera.

Un attentato, che fortunatamente però non ha avuto le sue tragiche conseguenze, è stato compiuto ieri contro la Cooperativa di consumo socialista di Mulini Nuovi. Un giovane in bicicletta, rimasto finora sconosciuto, nel passare a gran velocità davanti alla Cooperativa, lanciò con gesto fulmineo una bomba « Sipe », colla miccia accesa, contro il fabbricato, continuando la sua corsa velocè e dileguandosi verso la campagna. Fortunatamente la micciò bruciò consumandosi completamente senza dar fuoco alla bomba, che rimase così inesplosa. Dato l'allarme, sul posto si recarono carabinieri e funzionari, che sequestrarono l'ordigno, iniziando subito le indagini per la scoperta dell'autore del criminoso attentato.

Movimentato arresto d'un audace ladro

Milano, 17, sera.

Un audace colpo intrepido è stato compiuto sabato in pieno giorno all'ufficio postale di Legnano. Verso le 17, il dirigente dell'ufficio sig. Campi, aperta la cassaforte e disposa gran parte dei valori sul tavolo presso lo sportello aperto, per fare l'operazione di verifica. Oltre a tutti gli impiegati si trovavano nei locali varie persone, e un gruppo di esse si trovava proprio innanzi allo sportello delle raccomandate. Il Campi non aveva motivo di usare particolari precauzioni. Aveva terminato la sua operazione ed una somma rilevante si trovava già divisa in vari pacchetti, accuratamente legati e disposti in ordine sul tavolo, quando uno sconosciuto si avvicinò e con la scusa di chiedere una cartolina vaglia allungò un braccio e afferrò parecchi pacchetti di denaro, dandosi alla fuga. Fu inseguito dai passanti, da alcune guardie regie e vari monelli in bicicletta. Il ladro potè raggiunto dai ragazzi in bicicletta, ma esso lanciò loro manciate di denaro e pochi di biglietti. I monelli allora si fermarono per raccogliere i denari e fuggire. Infine il ladro ebbe la strada sbarrata da un tram e una automobile che si collocò attraverso la strada appositamente, e così potè essere catturato. Una gran parte della somma andò perduta; addosso all'individuo furono trovate 7500 lire. Dopo un breve interrogatorio egli disse di aver rubato per fame, essendo disoccupato. Fino a questo momento s'ignora il nome dell'individuo.

Un contadino ucciso da un carabiniere

Milano, 17, sera.

Un grave tragico fatto è avvenuto stanotte a Casorate, presso Cusomo. Finora non è giunta che la versione di due carabinieri, i quali riferiscono che verso le 23,30 essi furono attirati presso la botteria Casorate da canti e schiamazzi. Giunti sul posto, invitarono gli schiamazzatori contadini a smettere. Ma ebbero risposte vivaci. I carabinieri insistettero; perchè una disputa e furono sparati due colpi di rivoltella. I carabinieri nella tema di essere sopraffatti [illegible] mano alle armi. Il carabiniere Piroldi Angelo sparò un colpo a mitraglia; il carabiniere Paolo Rosi sparò un colpo a pallettoia. Caddè il contadino Stefano Morenzini, colpito al ventre, e poco dopo spirava. Il gruppo dei schiamazzatori si gettò furibondo contro i carabinieri, che dovettero cercare rifugio nei casini, donde poi per un lungo cammino giunsero raggiungere la loro caserma a Cuggiono, e barricarsi. Secondo il racconto dei carabinieri essi sarebbero stati anche violentemente percossi. Sul posto si è recato un tenente della finanza di Abbiategrasso per una inchiesta.

Un frenatore schiacciato da un treno

Milano, 17, sera.

Una grave disgrazia è avvenuta alla stazione ferroviaria nord di Saronno. Un lunghissimo treno speciale, gremito di gitanti, proveniente da Milano e diretto a Varese, si era appena rimesso in moto dopo la fermata: il frenatore Vittorio Ossola, di anni 23, del deposito di Varese, che prestava servizio sul treno, era uscito dalla stazione, quando si accorse che il treno aveva ripreso la marcia: corse per raggiungerlo, fece per salire sull'ultima vettura, ma mentre aveva afferrato le maniglie perdette l'equilibrio, cadde al suolo e fu travolto dalle ruote della successiva carrozza. La morte fu pressochè istantanea; coloro che cercarono di prestargli soccorso, trovarono un informe ammasso di carne.

Assemblee, voti e deliberazioni

« La Giustizia tributaria ». — « L'assemblea generale, constatato che l'Azienda delle imposte dirette desidera dai sistemi di pressione fiscale, vi persiste con la feroce persecuzione dei piccoli contribuenti; udita la relazione dell'avv. comm. Vincenzo Mulassi, sulle pratiche inutilmente svolte presso il Ministero delle finanze per l'ignoranza dimostrata dalla burocrazia nella interpretazione delle leggi; convinta che un'inchiesta in contraddittorio degli interessati può, con risultati di fatto, emendare le informazioni ufficiose date al ministro dalle locali Agenzie delibera di invocare dal Ministero tale inchiesta a tutela dei diritti dei cittadini ingiustamente colpiti, riservandosi di mettere in situazione le decisioni definitive in caso di denegata giustizia; quanda a cominciare il prossimo ordine del giorno alla stampa cittadina, al Presidente del Consiglio dei ministri, ai deputati ed ai senatori della provincia, nonchè al prefetto di Torino ».

Consiglio per il ricorso al Sestriere. — Venne tenuta l'ultima seduta, nella quale l'avvocato Agnelli, presidente, rinnovò l'attività del Comitato, ricordò l'importanza storica dell'avvenimento e ringraziò tutti i collaboratori. L'avv. Armando quindi lesse la cifra del conto consuntivo, che venne approvato, con un plauso ai benemeriti organizzatori. Su sua proposta, si deliberò quindi di versare la somma di L. 300 al Comitato, che nell'intento di dimostrare alle future generazioni il sentimento di riniano, di riconoscenza e di ammirazione per i valorosi figli della Valle del Chisone e della Dora, caduti in guerra, si proponeva di erigere sul Colle di Sestrières una cappella dedicata alla *Regina Pacis*, e di rimettere le residue attività alla colonia piemontese in Torino, con una speciale raccomandazione perchè voglia servirsene nell'intento di far conoscere la bella Valle del Chisone.

Collegio dei geometri. — Coll'intervento di numerosissimi soci, molti dei quali giunti anche dai più lontani Comuni della provincia, ebbe luogo nella sede sociale l'assemblea annuale, il presidente, comm. Geymonat, diede lettura della relazione morale dell'esercizio 1921, dalla quale risulta un continuo incremento nel numero dei soci, che in un decennio salì da 115 a 553, di cui un centinaio risiede in altre provincie, locchè dimostra la fiducia che il Sodalizio ha saputo acquistarsi anche da chi non può conseguirne vantaggi diretti ed immediati. Il ragioniere cav. Coppa, commentò il risultato finanziario dell'esercizio 1921, il quale, pur chiudendosi con un lieve avanzo, ha permesso l'acquisto di un tacheometro piccolo modello, che viene così ad aumentare la disponibilità di strumenti per uso dei soci. Il segretario, cav. Bosco, diede lettura del bilancio 1922, che contiene nuove imposizioni pel progresso sociale. Venne stabilito d'indire un Convegno di geometri italiani per la domenica, 7 maggio, onde effettuare una visita collettiva alla Mostra campionaria d'edilizia moderna, alla cui preparazione il Collegio ha preso viva parte.

Società storica subalpina. — Sotto la presidenza del vice-presidente, prof. Patrucco, che ha in sa Assemblea ordinaria, il direttore del « Bollettino storico subalpino », prof. Patrucco, il direttore della Biblioteca storica subalpina, prof. Tallone, ed il direttore della rivista « Il Risorgimento italiano », prof. Desangetis, riferirono sullo sviluppo di tali pubblicazioni, annunciando prossimi importanti articoli e pubblicazioni. In seguito vennero approvati i bilanci consuntivo e preventivo, coll'augurio che nuove munifiche elargizioni diano mezzo alla Società di raggiungere quell'incremento sempre maggiore, che è manifesto da tutti gli studiosi. Per acclamazione, venne riletto presidente S. E. il senatore conte Teofilo Rossi, e vennero confermati, per il triennio 1922-24, a vicepresidente il dott. prof. Carlo Patrucco; a segretario il prof. Carlo De Magistris; a consiglieri il prof. cav. uff. Armando Tallone, il prof. Giuseppe Barelli, il prof. cav. Alessandro Colombo, il prof. Luigi Cesare Bollea, il marchese Guasco di Bisio, il conte comm. Barbavara di Gravellona; a revisori dei conti l'avv. cav. Druetti e il conte Gia[illegible]. Nel prossimo autunno sarà tenuto in Torino, auspice la Società Storica Subalpina, un Convegno di studiosi della storia del Piemonte; in tale circostanza la Società presenterà uno dei volumi commemorativi del '21 od un volume di scritti sul Risorgimento, preparato dal presidente Rossi, in collaborazione col prof. Bollea. Per ultimo fu deliberata l'accettazione di nuovi soci e fu distribuito ai presenti un fascicolo di studi biblici, dono del socio Cesare Poma, di Biella.

TEATRI

La prima del *Rambaldo*
rinviata a mercoledì

La prima rappresentazione del nuovo poema drammatico cavalleresco di Nino Berrini, *Rimbaldo di Vaqueiras*, fissata per stasera, è stata rinviata a domani mercoledì. Questa sera, come ricordiamo in altra parte del giornale, in luogo a Palazzo Reale il Grande Ballo a beneficio degli Orfani di guerra e il rinvio è stato consigliato dal proposito di non intralciare in alcun modo la generosa iniziativa. Per il *Rambaldo*, per cui è vivissima l'attesa, sono aperte le prenotazioni.

Al Balbo

Ermete Zacconi rappresenta domani il fosco dramma di De Lorde *Al telefono* di cui è interprete efficacissimo. A questo dramma seguirà la garbata commedia, a due personaggi, di Dario Niccodemi *L'alba, il giorno e la notte*, interpretata da Margherita Bagni e Ugo Ricci. Stasera riposo.

Al Carignano

Dina Galli ed Amerigo Guasti annunziano per domani sera la ripresa del *Grido del cuore*, la commedia di Veber che rappresentarono la scorsa Quaresima all'Alfieri con vivo successo. Questa sera la commedia di Giovacchino Forzano: *Le campane di San Lucio*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ONDARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 21: « Il barbiere di Siviglia » opera di G. Rossini.
BALBO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 21: « Le campane di San Lucio » commedia di G. Forzano.
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21: « San Giovanni decollato » comm. di Martoglio.
ROSSINI (comp. dialettale Mario Caracciolo) — Ore 21: « Basin e Basinè a Turin » vaudeville di G. Bertinetti.
TRIANON — Ore 21: « Ab: le donne », rivista.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.
MAPPEI — Ore 21: Grande spettacolo di varietà.

La salute negatavi dai farmaci
l'otterrete colla cura ENERGO

Le migliaia di ammalati, che da ogni dove si rivolgono a noi, promettono sempre, invariabilmente, questa frase stereotipata: *abbiamo già tentato invano tutte le medicine!*

In questa nostra constatazione abbiamo del resto la conferma palese di quanto tutti i fisiologi hanno proclamato da lungo tempo e cioè che l'organismo umano, e perfino i germi stessi delle varie malattie, s'abituano facilmente ai più potenti e classici farmaci: ne consegue quindi che le medicine, venendo neutralizzate dagli svariati meccanismi organici, perdono in breve ogni loro azione biologica; in altre parole, il loro uso è perfettamente inutile.

Valga, a mo' di esempio, il fatto che la morfina agisce come calmante solo alle prime volte e chi persevera nell'uso deve poi ricorrere a dosi fantastiche per ottenere un effetto sedativo.

Un'altra conferma l'abbiamo nel nostro esperimento di Miridiate, che potè ingerire dosi fortissime di veleni, senza pericolo per la sua vita, solo perchè s'era gradatamente assuefatto alla loro azione.

Gli ammalati cronici, gli esauriti, i nervosi, i deboli, i deperiti, che da mesi e da anni continuano ad ingoiare farmaci su farmaci, non ne traggono beneficio alcuno, perchè ormai il loro corpo, essendo *assuefatto*, non reagisce più all'azione del medicamento.

Tutti costoro se vogliono finalmente guarire devono ricorrere alla nuova cura scientifica ENERGO che, essendo a base di elettricità galvanica debole, per sua natura fisica non determina abitudine; solo l'azione di questo trattamento i nervi ed i muscoli si ritemprano, riprendono la loro energia e tutte le funzioni organiche si risvegliano nella loro integrità e nel loro vigore.

Chi desidera il parere di uno dei Medici Specialisti dell'Istituto prima di iniziare la cura, si presenti al loro passaggio nelle città sotto menzionate:

ALESSANDRIA: 18-19 aprile, **Albergo Moderno**, Piazza Vittorio Emanuele.
TORTONA: 20 aprile, **Albergo Europa**.
CASALE MONF.: 21 aprile, **Albergo Leon d'Oro**
CHIVASSO: 22 aprile, **Albergo Posta Reale**.
PINEROLO: 24 aprile, **Albergo Stella d'Italia**.
SALUZZO: 25 aprile, **Albergo Corona Grossa**.

Le persone dubbiose, che non sanno mai decidersi, tengano presente quanto ci scrive il signor Daniele Gazza di Collecchio (Parma), in data 6 aprile:

« Non avrei mai creduto che il suo apparecchio potesse dare risultati così enormi. Era già da tre mesi che il mio bambino non dormiva più, nè giorno, nè notte: lui era tutto in una smania, aveva la bocca che non poteva più tenerla ferma, era tutto in un movimento ed andava sempre peggiorando, malgrado le cure dei Professori e Dottori, che sempre ordinavano bromuro. Il bambino invece diventava sempre più egliato ed io non sapevo ormai cosa fargli per ridonargli la salute.

Finalmente un bel giorno lessi sul « Corriere della Sera » un avviso dove era detto che si guarisce senza medicine per mezzo della cura Energo. Non mancai presentarmi al vostro medico di passaggio a Parma il giorno 17 febbraio e col suo mezzo me' feci mandare un apparecchio Energo.

Ed ora, dopo appena quaranta giorni di cura sono lieto e contento di aver finalmente ridonato la completa salute a mio figlio di 10 anni.

Vi ringrazio sentitamente per il meraviglioso risultato ricevuto col vostro splendido apparecchio Energo, e la mia gratitudine per voi sarà eterna ».

La cura Energo, si dimostra sempre così portentosa, anche nei casi in cui fallirono tutti gli altri mezzi, perchè fondata su leggi scientifiche ormai inattaccabili; essa poi è semplice e tutti possono praticarla da sè al proprio domicilio acquistando oppure anche solo noleggiando un apparecchio presso l'Istituto Energo, via Nizza, 43, Torino 116

SORDITA'

Nel campo dell'elettroacustica l'apparecchio **OTOFON**, di piccolissime dimensioni rappresenta quanto di meglio e di più perfezionato la scienza e la tecnica moderna hanno saputo produrre per mitigare la triste sorte delle persone aventi un orecchio duro e deficiente. L'**OTOFON** infatti sopprime la sordità istantaneamente.

Per schiarimenti e per provarsi su sè stessi l'apparecchio presentarsi ai Medici dell'**ISTITUTO ENERGO** di Torino nelle città sumenzionate. 66

SUD AMERICA EXPRESS

Il piroscafo di lusso e turbina
GIULIO CESARE
Tonn. 22.000 - 4 eliche
Velocità alle prove miglia 20.04 all'ora
della "Navigazione Generale Italiana,, partirà da GENOVA nei giorni
4 MAGGIO 1922 (viaggio inaugurale) •
24 GIUGNO 1922
per Barcellona, Rio de Janeiro, Montevideo e Buenos Aires
Traversata Genova-Buenos Aires giorni **13** 1/2

Informazioni presso l'Ufficio della N.G.I. in Torino - Piazza Castello - Angolo Via Barbaroux, 2 oppure presso gli Uffici ed Agenzie della Società stessa nelle principali città d'Italia.

DAL 10 AL 29 APRILE 1922
PUBBLICA VENDITA DI AZIONI DELLA
BANCA AGRICOLA ITALIANA
per l'aumento del capitale sociale da L. 20.000.000 a L. 30.000.000
Consegna immediata dei titoli definitivi.
Rivolgersi alla Sede Centrale della Banca Agricola Italiana, in Torino, Via Alfieri N. 3 (palazzo proprio) ed a tutte le Filiali dell'Istituto. 2067

LEVICO-VETRIOLO
M. 530 s. m. (VENEZIA TRIDENTINA) M. 1500 s. m.
Linea ferroviaria della Valsugana Trento-Venezia
La più importante Stazione Balneare Climatica del Trentino — BAGNI ARSENICALI FERRUGINOSI di ricora efficacia nelle malattie del sangue, delle donne, del sistema nervoso e della pelle. — Consulenze delle più alte Autorità Mediche. — Grandi Hotel e molti altri Alberghi.
STAGIONE APRILE-NOVEMBRE Informazioni e prospetti gratis
L'acqua da bibita in tutte le farmacie dalla DIREZIONE DEI BAGNI

Appendice della STAMPA (40)

LA BELLA ISTITUTRICE

Romanzo
di CARLO MEROUVEL

« Ecco ciò che posso dirle: ho riflettuto molto prima di parlare, ed è quella la spiegazione del mio soggiorno prolungato in questo castello. Sono in una corrente che mi porta a lei, e provo, per la sua bellezza... m'aiuti un poco, la prego.

— Una viva inclinazione. E' ciò che Sua Altezza vuol dire?

— Sì, una vivissima inclinazione, di cui le daro le prove quando verrà.

Giovanna s'era finalmente commossa a quella dichiarazione strana, nella quale si sentiva un sentimento ardente e insinuatore. Ella si voltò verso Rama e gli porse la mano. L'Indiano la strinse fortemente nelle sue, e sebbene fossero quasi al buio, Giovanna potè scorgere nelle sue pupille una di quelle fiamme rosse che sono come le frecce del desiderio.

— Ringrazio vostra Altezza — disse la fanciulla con voce vibrante — della bontà che mi dimostra. Ne sono profondamente commossa. Rifletterò, ma, quale che sia la mia risoluzione, creda, principe, che le sue parole rimarranno impresse in un cuore che le è tutto devoto. Sono le prime che mi sian dolci, e me le ricorderò fino all'ultimo sospiro.

Una grande attrice non avrebbe detto meglio quella frase di ringraziamento. Il principe s'incamminò in silenzio verso il castello.

Sul primo gradino dello scalone Giovanna s'inchinò e lo salutò con una grazia malinconica, equivalente quasi ad una sottomissione.

Rama rientrò nel suo appartamento; era pensieroso e incerto; più che mai si sentiva attratto verso quella donna, che pareva averlo davvero conquistato.

— Comincio forse a comprendere la parola « amore »? — egli pensava mentre si vestiva pel pranzo.

Sulla soglia della sua camera l'istitutrice incontrò la sua allieva.

— La cercavo — le disse Lucia. — Ho da domandarle un servizio.

— Quale?

— Mi promette il segreto?

— Certamente.

— Conosce Guy Howen?

— E' di lui che si tratta?

— Sì; s'immagini che s'è messo in mente d'amarmi. Forse lo sono stata imprudente e, senza volerlo, l'ho incoraggiato. Ho, del resto, una vera amicizia per lui e non voglio ch'egli soffra per cagion mia. Il signor di Rozarbe lo ha forse offeso con qualche sarcasmo, ed ecco il biglietto che mi scrive.

Porse una lettera aperta all'Istitutrice. V'erano queste poche parole:

« *Miss*,

« Io l'amavo ed ella ha scherzato col mio amore e m'ha fatto comprendere poi « il ridicolo della mia demenza. Il mio « cuore sanguina della ferita che ella mi « ha fatto. Domani a quest'ora sarò se « le donne sono, nell'altro mondo, tanto « crudeli quanto in questo. Che Dio non « la punisca mai del male che m'ha fatto.

« GUY HOWEN ».

— Chi le ha rimesso questa lettera? — domandò Giovanna.

— Kelly. Guy pareva tanto disperato che ella non ha osato negargli quel favore.

— E che cosa vorrebbe fare?

— Pensa lei che egli sia capace d'uccidersi?

— Potrebbe darsi, miss. Quella gente del popolo — aggiunse con accento un po' amaro — ha qualche volta bizzarre idee.

— Ma sarebbe orribile! Mi comprometterebbe, e poi non voglio che gli avvenga disgrazia per colpa mia.

— Allora che cosa ordina?

— Non ordino, signorina, la supplico di andare a trovare Guy in luogo mio, di parlargli dolcemente, di assicurarlo che ho tutta la mia amicizia, che penserò sempre a lui; che seguirò da lontano, da lontano, capisce? i suoi progressi, che lo aiuterò in tutto quello che potrò. Gli dica che abbia fiducia nell'avvenire, che perseveri e sia uomo per coraggio come per intelligenza. E gli dica che, chissà, più tardi, forse, ci rivedremo.

Miss Steward si esprimeva con una grande volubilità. Per la prima volta Giovanna notava una espressione energica sul suo volto, dove il pallore era scomparso per lasciar luogo ad una leggera tinta rosea.

— Vebene. — ella disse — andrò a trovare Guy Howen.

— Grazie. Gli dica ciò che vorrà, purchè non si ammazzi: speri tutto dal tempo, gli lo dica, tutto... — ripetè Lucia allontanandosi.

— La statua s'animerebbe? — pensò Giovanna entrando nella sua stanza.

XX.

Giacomo era steso in un gran seggiolone davanti al caminetto, nel quale ardeva un bel fuoco. Ma le finestre erano aperte e nella campagna, in lontananza, s'udiva la fucilata dei cacciatori sparsi sulle colline.

Nel giardino Courcelles passeggiava a braccetto col reverendo Kindale, suo inseparabile amico, discorrendo e fumando.

La porta della camera di Giacomo s'aprì ed Enrico entrò.

Era soprappensieri. Giacomo gli sorrise.

— Eccomi guarito — egli disse. — Vedi che non ci ho messo gran tempo. E tu?

— Anch'io.

— Davvero?

— Sì.

— Non lo dici con ferma convinzione. Eppure Maria Freeming è molto bella.

— E' vero.

— E' strano come è cresciuta in poco tempo; dire che qualche anno fa era ancora una bambina. Ma adesso è proprio adorabile.

— Hai ragione.

— E ti ama, ti ama sinceramente. Non cerca nemmeno di nasconderlo, lo si legge nei suoi dolci occhioni... Amico mio, è la perla di cui ti parlavo.

— Lo credo anch'io.

— Allora sei felice?

— Quanto lo si può essere.

Giacomo s'alzò.

— Ebbene, no, — egli disse — no, non lo sei e m'inganni. Il tuo sospiro imbarazzato, le tue risposte brevi e asciutte, tutto in te mi dice che manchi di franchezza. Che c'è di nuovo?

Enrico non rispose.

— Ah! — fece Giacomo con un leggero movimento d'impazienza, — è sempre la signorina Montalgu che ti sta a cuore! L'amore di quella gentile Maria non riesce a scacciare dalla tua mente l'immagine della sirena. Confessalo, non esitare... Allora ch'ella parta e s'allontani. Forse, non vedendola più, finirai per dimenticarla.

Suonò e disse al valletto che si presentò:

— Andate a vedere, Job, se la signorina Montalgu è nel suo appartamento.

— Che vuol fare? — domandò Enrico.

(Continua)

Una visita ad Anatole France

PARIGI, aprile.

Ho fatto un sogno. Ho sognato di passare una mattina in pieno secolo decimottavo, in compagnia di un filosofo dell'Enciclopedia. Uscivamo appena, probabilmente, dall'ubbriacatura nazionalistica della campagna d'America, ma si sentivano già nell'aria lo scandalo della collana e le crisi di gabinetto che succederebbero alla caduta di Necker... Anatolio Francesco Thibault, detto Francis, non nutre verso il secolo dei lumi il culto quasi esclusivo votatogli, per ragioni dove la luce non entra affatto, dal suo contemporaneo e collega Enrico di Régnier. Ma il Settecento vive in lui, buono o mal suo grado: per Voltaire e pel diritto naturale, pel dottrinarismo rivoluzionario e per la galanteria, per il gusto della romanità e per la voluttà dell'indiscrezione, per l'amore del pittoresco e per l'abito dell'erudizione che non è fine a sè stessa. Il Settecento vive in lui, non fosse che per altro, per le sue vesti da camera e pei suoi *petits levers* da monarca di diritto divino del declinante regno delle lettere. Color caffè e latte, la veste da camera: molle, rigata di rade striscie violacee, aperta su un panciotto di lana a maglia d'un bel color canarino e su un par di brache che rimangono invariabilmente in ombra, incolori, quasi trascurate apposta da un pittore parco di effetti. Il collo avviluppato in un cencio di seta rosso scuro, seminascosto dalla barba bianca, angolosa e dura: una barba da Michelangelo, da Galileo, o da Aretino; cinquecentesca, cioè, ma ritardata di duecent'anni dal rosso fazzoletto orientale annodato due volte sulla fronte in guisa di turbante a ristabilire, con la pennellata gialla del giustacuore, il sapore chardiniano o latouriano della composizione: *Gentilhomme âgé en négligé du matin*. Intorno, tele, stampe, specchi, mobili del bel secolo: e un'aria polita e sinuosa di morbida sagoma Luigi XV, quella sagoma ondulante che si direbbe nata da nostalgie di curve e di movenze femminili o feline...

Sicuro: il compagno France, oratore di comizi comunisti e laureato della Pace, si alza ogni mattina in questo scenario civettuolo e un po' frivolo, dalle piume di un letto rococò, infilando le democratiche ciabatte di panno scuro sull'orlo di un tappeto che potrebbe essere persiano. Si alza fra statue e miniature, fra vasi della Cina e rilegature preziose: e quando nuovo incontro ai mattutini pellegrini, giù per la marmorea scala tappezzata di quadri, l'orlo della zimarra strascica sui gradini levigati come deve strasciccare, penso, nei serragli del leggendario Oriente, il manto sorico del visir sfuggito di mano al moretto che reca bacinella e una favorita stanziana, al passaggio, spenzolandosi da una balaustra. A Villa Saïd berlucche non ce ne sono, tranne quelle che ci vengono in *taxi* da Parigi fra le dieci e le dodici, le quali tengono a mostrarsi, d'ordinario, bene educate; e in quanto al favorito, oltre che la canizie del filosofo, la naturale vigilanza di affetti legittimi e di devozioni ormai esclusive dovrebbe farne a buon diritto ritenere la presenza poco probabile. Ma quel nome — Saïd — è, esso solo, una evocazione dell'Oriente caro al secolo di Montesquieu: e il signor Bergeret non deve esservi rimasto insensibile quando dalla sua Parigi dei rivendugliori di libri emigrò, coi suoi penati e le sue collezioni, verso le ben rastrellate aiuole del Bosco di Boulogne; ricordando, fra l'altro, come Saïd si chiamasse anche un kedivè d'Egitto, l'amico di quel Ferdinando di Lesseps del quale proprio a lui era toccato in sorte raccogliere, nel 1896, l'eredità di un altro domicilio: la poltrona all'Accademia di Francia. Nel suo discorso di ricevimento fra gli Immortali questo romaniano prestava all'autore della *Vita di Gesù* l'aspirazione « d'essere il vicario filosofo di un Califfo cristiano »: non sarebbe stata quella, per avventura, un poco l'aspirazione sua propria?

Oriente od Occidente, le delizie di Villa Saïd hanno comunque, offuscato l'anima socratica di Anatolio France: ed è questo che conta. La vera prova del fuoco della filosofia dovrebbe sempre ricercarsi nelle tentazioni del triclinio anzichè nella austerità della botte di Diogene. Le sue ciabatte sono, ho detto, democratiche: le sue opinioni, i suoi atti non lo sono — lo sapete — di meno. La duchessa d'Aherantès avrebbe senza dubbio sentenziato di lui, come sentenziò di Condorcet, le sue dottrine « corruttrici » e il suo sistema « chimerico », ancorchè egli sia da ritenersi « spirito piuttosto traviato dalla contagiosa incredulità del secolo che non corrotto e determinato a corrompere » ed il suo cuore sia quello di un uomo che « sogna il bene », animato « da grande simpatia verso i suoi simili ». E' quanto sentenziano oggi gli Aristarchi delle gazzette borghesi, allorchè vogliono provare al Maestro la loro longanimità. Per questo ho incominciato col dire di aver passato la mia mattina con un filosofo dell'Enciclopedia. Avrei dovuto, solo, soggiungere che al mio Enciclopedico mancava, per completare la rassomiglianza, il fervore che distingue gli apostoli. Anatolio France è troppo filosofo per abbattersi in cospetto dei rovesci patiti dai paladini, esteri o nazionali, del terrestre Regno di Dio, essendole cisandio troppo per stupirsene: ma sopratutto è troppo filosofo per sentire il bisogno di reagirvi.

— Siamo stati sconfitti: ecco la nuda verità. La Francia dell'Ottantanove è ridivenuta un'altra volta la Francia della Restaurazione. Le turbe ingannano ancora la fame, dopo tre anni, mercè l'incommestibile pomo della vittoria, vaneggiando appiè delle lugubri ghirlande del Soldato Ignoto. Che farci! Per tre quarti il mondo consiste di imbecilli...

Probabilmente gli risalgono alla memoria, nel Cesare con l'occhio ancora arguto, ma stanco di esserlo, le fiamme lingueggianti nel caminetto allato al quale siede a gambe aperte, con le mani inerti sui braccioli della sedia, gli scettici ragionari dell'abate Girolamo Coignard: « Pretendere la sublimità nell'uomo è proprio degli spiriti deboli... E' pressappoco indifferente essere governato in una maniera o nell'altra. Mi dorrebbe di cambiare checchessia nella forma dello Stato, e se pensassi che la mia *Apokolokintosi* e *Menippo* potessi sortire un tale effetto vorrei astenermi dallo scriverla mai... »

Egli è in buona compagnia, ad ogni modo, nel praticare la filosofia della rassegnazione.

— Il mio amico Rappoport afferma che l'azione diretta non è necessaria e che gli eventi matureranno da sè...

Vorremmo soggiungere: E il vostro amico Cachin, e il vostro amico Frossard, Maestro, e molti altri amici sparsi attorno per il mondo, che non conoscete nemmeno di nome. Ma il signor Bergeret ha almeno il merito di sorridere, non so se con più ironia o più indulgenza, del sofisma ormai internazionale. E, per consolarsi di aver sorriso:

— La tragedia non è forse ancora finita — conclude. — I popoli si dibattono in convulsioni che potrebbero in realtà riescir loro fatali. Se le cose non cambiano, fra trent'anni Francia e Germania saranno di nuovo alle prese. E i francesi avrebbero torto di lagnarsene. Bisognerebbe, affè, che la Germania fosse popolata di santi per non anelare alla rivincita, dopo i procedimenti di cui è stata oggetto a partire dal 1919. Ma non vedo, purtroppo, come e perchè le cose cambierebbero. La Francia ha smarrito, si direbbe, il senso della realtà. Manca agli uomini che la governano una grande, una giusta visione storica. In generale, tutto il paese sì è oggi, in certa guisa, incartapecorito, rattrappito. E' la decadenza. Abbiamo avuto, di recente, l'episodio della duplice elezione del Marty e del Badina a consiglieri comunali: fu una partita ben giocata. Ma non fu nulla di più. La prudenza e la moderazione dominano, in sostanza, anche fra i socialisti. Correnti vere d'idee nuove, vero pensiero d'avanguardia non se ne sente. L'unica scuola meritevole di tal nome è ancora quella di Carlo Maurras. Il quale è innegabilmente un uomo d'ingegno. E possiede, per giunta, una grande virtù: quella di non combattere mai tutti i propri avversari, ma di risparmiarne sempre qualcuno...

Caustico senza amarezza, l'Enciclopedico volge insensibilmente il discorso verso l'Eliso e la letteratura, quasi mai soffrendo d'indugiarsi più oltre nel Tartaro, popolato di mostri, della politica. Ha appena finito di rivedere il testo di un saggio giovanile su Alfredo di Vigny, per una nuova edizione... Lavora, lentamente, a un volume di dialoghi filosofici...

— Le opere di fantasia non fanno più per la mia età. Sono vecchio...

Non lo dice solo per civetteria, sebbene porti ancora con sufficiente disinvoltura i suoi settantott'anni. La giuntura sinistra gli cede un poco in già, quasi appesantita dai riflessi muscolari di mezzo secolo d'ironia; l'orecchio biancheggia, esangue; il torso, esente di adipe, tradisce nella modellatura cruda dalla lana una debolezza castigata e composta, commovente, vorrei dire, come un pudore di sofferenza segreta. Un uomo quale Anatolio France, d'altronde, è sempre stato vecchio, per la medesima ragione per cui non finirà mai di essere giovine.

— Maestro...

— Maestro...

La sfilata dei pellegrini. L'editore Hellen, dalle labbra forite di unzione fra ecclesiastico e professionale, si volta al ministero del fuoco, curvo sopra gli alari — stavo per dire gli altari — mentre il signor Bergeret scorre, socchiudendo voluttuosamente le palpebre, le tavole di una nuova edizione dei disegni del Pussino. La luce va e viene, cacciata dal vento primaverile, sulle pareti screziate di guizzi d'oro e di morbide placche di colore.

— Quelle carni, quel movimento!

Più di una testa si curva a scoprire, sopra un foglio a sanguigna, il segreto erotico di una scena di satiri e di ninfe. Gigantesco, il Rettore Appell diffonde a mezza voce, col suo dolce accento alsaziano, la candidatura troppo discussa di un universitario all'Accademia di Francia. Causa difficile, causa perduta. Il Maestro sorride, recalcitrante, togliendosi con le due mani i grossi occhiali di tartaruga:

— Matematico: non lo nego. Uomo di scienza. Ma si è occupato troppo di spiritismo! Tutti lo sanno: anzi non sanno altro sul suo conto. Che volete? *Les académiciens sont frivoles...*

E poichè qualcuno ha teso l'orecchio:

— *Ils sont si bêtes, les académiciens!*

Rotto il ghiaccio, a spese degli Immortali, la conversazione sbocca sul ricevimento di Alberto Einstein al Collegio di Francia. Appell, per rifarsi, incredulissimo sugli accademici:

— All'Accademia delle Scienze è stata una levata di scudi. Molti hanno minacciato di fare del chiasso, se il tedesco osasse battere alla porta. L'Accademia di Fisica ha dichiarato di non conoscerlo...

Anatolio France si abbandona contro lo schienale della seggiola, immalinconito, tirandosi, sulla fronte, i nodi del turbante.

— E Goethe! Quanta gente non mi si è scagliata addosso, in questi ultimi tempi, ogni qual volta ho osato nominarlo! Dio Goethe: quel gigante! *Je ne le flatte pas, vous pouvez m'en croire.*

— Pare che a Strasburgo si sia finalmente rinunziato ad abbattere la sua statua sulla piazza dell'Università. Quella di Rude, la scolpirono invece distinguendo... Gli edifici in muratura saranno aggiunti spaziosi padiglioni provvisori.

— E' strano come, ad onta del suo grande ingegno, Balzac incorra talora in distrazioni stilistiche che si spiegherebbero a stento in un uomo troppo occupato d'altro per badare a quello che fa.

— Quanti, di rimando, che non commisero gli errori di Balzac e che non furono Balzac...

— Il Sandeau, per esempio: il quale non solo scriveva meglio di lui ma aveva più fantasia e al quale il Balzac rubò non poche delle tele di romanzo che lo resero celebre, mentre non avevano saputo trarre dall'oscurità colui che le aveva inventate.

Una voce fa il nome di Rénan. France evoca tosto sommariamente, con la sua parola lenta ed accurata, l'immagine dello scomparso.

— Lo vidi l'ultima volta a una conferenza cui si era lasciato invitare. Si lagnava della propria salute: « I muscoli non vanno più... ». Era obeso, infatti, con le membra già invase dal grasso e si moveva stentatamente. Squisito intelletto; stilista consumato. Ebbe, s'intende, le sue lacune. La *Vita di Gesù* è un quinto Vangelo. Egli ci diede, in sostanza, in casa il Cristo del Quarantotto. Ma, conveniamone, era troppo prete. Ricordate la fine del capitolo sulla crocifissione? « Profondamente congiunto al Padre, incominciò sul patibolo la vita divina che avrebbe condotto nei secoli dentro il cuore degli uomini ». E' un finale da prete, no. E un altro appunto vorrei fargli: non compresse Roma. Rénan non vide la Roma dell'*ara pacis*. Quello sciocco di Apuleio lasciò scritta, senza accorgersene, una grande cosa sull'*Asino d'oro*. Quando alla proposta dell'orecchiuto animale di scaraventar nel burrone il cavallo che rimane indietro perchè troppo carico, gli altri cavalli rispondono di trasferire la soma sul dorso del somaro affinchè nessuno si accorga di nulla, l'incauto osserva amaramente che la perdita dello sembianze rimane gli impedì di aggrapparsi all'unica tavola di salvezza che la circostanza avrebbe consentito: quella di invocare Cesare. Uno schiavo privo di aiuto, soccombente in fondo a una gola della Tessaglia, gridava Cesare! Ecco l'ombra immensa dell'Impero che dà al mondo la giustizia e la pace...

I pellegrini tacciono, raccolti. La luce va e viene, mossa dal vento primaverile, sulle pareti screziate di guizzi d'oro e di morbide placche di colore. All'atto dei commiati, le labbra forite di unzione chiedono, col più ecclesiastico dei sorrisi professionali:

— Vorrei far ritorno dal mio artista anche il cortile della *Bêchellerie*, Maestro. Penso di cavarne una vignetta per la testata del *Giardino di Epicuro*...

Poichè Anatolio France, beato lui, se ne va in campagna. Alla *Bêchellerie*, giù verso la Loira: dove, sazio, ad onta di tutto, del rococò della capitale, sta procedendo, in collaborazione col signor Dreyfus, alla metamorfosi in bicocca Luigi XIII della propria dimora estiva.

Mi sovviene, ridiscendendo, con le mani in tasca, verso l'Arco di Trionfo, del grido di dolore sfuggito verso il 1868 all'onesto Thibault, vecchio libraio della Riva sinistra: « Mio figlio Anatolio non ha voluto seguire i miei consigli ed eccolo senza posizione. Scrive, e piuttosto imbratta della carta. Quel che più temevo dall'epoca della sua infanzia è accaduto. Avrà abbastanza ingegno per vivere della sua penna!... Ohimè! »

CONCETTO PETTINATO

Rivelazioni sull'affondamento della "Leonardo da Vinci,,

Modena, 17, sera.

Sono note le vicende dei processi seguiti a Genova ed a Trani contro i presunti responsabili dell'affondamento della *Leonardo da Vinci*. Fra gli imputati, che furono poi assolti per insufficienza di prove, erano il concittadino Enea Vincenzi e il commissario di P. S. dottor cav. Cimmaruta, già reggente la Questura di Modena. Ora il Vincenzi pubblica una sua lettera nella locale *Gazzetta dell'Emilia*, nella quale riporta pure uno scritto dell'avv. Odinzio Borzone, difensore dei Cimmaruta, che venne diretto allora all'onorevole Nitti, presidente del Consiglio dei ministri, lo scritto dell'avv. Borzone così conclude: « Eccellenza, io ho bisogno di intrattenermi con voi e di illuminarvi sopra una delle più fosche pagine della vita giudiziaria italiana. Il caso Dreyfus non può e non deve ripetersi nel nostro paese ». A seguito di questa lettera, l'avv. Borzone fu invitato a Roma ove ebbe un lungo colloquio con l'on. La Pegna, sottosegretario al Ministero di G. e G. Dopo aver fatto noto tutto ciò, il Vincenzi — che, come abbiamo accennato, è stato assolto per insufficienza di prove ed ora contro tale assoluzione egli ha presentato ricorso presso la Corte di Appello di Trani — terminava con una denuncia di molta gravità e che potrebbe dar luogo a importanti rivelazioni. Dice infatti: « Denunzio la scomparsa di un documento contenente il nome di un ex-tenente di vascello italiano quale organizzatore dell'affondamento della *Leonardo da Vinci*, e nel quale si faceva pure il nome di un cardano di vascello della R. Marina. Tale documento proveniva dalla famosa cassaforte del Consolato austriaco di Zurigo, ed ha nel centro della base del foglio un segno di matita rossa. I nomi dei due sunnominati potranno essere conosciuti facendone richiesta al capitano di vascello Ducci, cui fu tolto l'altissimo onore di nominarlo presidente del Tribunale militare di Genova ». Il Vincenzi chiude la sua lettera reclamando in luce sul fosco attentato e la punizione dei veri colpevoli, facendo anche intendere che, eventualmente, la sua lettera avrà un seguito.

La Mostra agricolo-industriale ad Alessandria

Alessandria, 17, sera.

Promossa dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, dalla Lega industriale e dal Sindacato per l'incremento dell'agricoltura e dell'industria nazionale, e stata indetta pel settembre venturo in Alessandria una Grande Esposizione Agricola ed Industriale, la quale promette di riuscire una delle più importanti manifestazioni dell'attività nazionale. Il Comitato ordinatore raccoglie gli uomini politici e gli industriali ed agricoltori più noti del Piemonte; mentre già tutta la produzione agricola ed industriale del Piemonte e della Liguria si è mobilitata per partecipare numerosissimamente e nobilmente a questa gara di energia. Le Camere di Commercio di altre regioni stanno prendendo accordi perchè le singole zone italiane partecipino alla Esposizione in forma collettiva che individualizzi le caratteristiche regionali; ciò che assicurerà alla Mostra un successo pari a quello che viene chiaramente delineando fin da ora. Il programma dell'Esposizione si intonia alla produzione nazionale, che è preminentemente agricola; e quindi le Sezioni raccoglieranno tutto ciò che ha riferimento alla produzione del suolo e degli animali e ai sussidi industriali che quelle produzioni facilitano, aumentano e nobilitano. Ma vi è pure largo posto anche alle manifestazioni puramente industriali, delle quali nella Italia settentrionale si hanno esempi fra i più cospicui del Paese. La località scelta per raccogliere tutto questo vasto materiale è quella delle scuole, giardini ed adiacenze della zona Guasco, dove agli edifici in muratura saranno aggiunti

Cronache viennesi

"L'impietosa Vienna,, - Musica, ricordi e cose di Giovanni Brahms - L'uomo più bizzarro di Vienna - Il "Piccolo Murat,, e Josef Reitler.

Vienna, aprile.

(M. C.) Un giornale di Budapest, con fiere parole, rimproverava nei giorni scorsi Vienna di stare impassibile di fronte alla salma del suo ultimo Imperatore. Difatti, se fate eccezione di quei 15 mila monarchici che, mentre acclamavano al novello imperatore Ottone sulla piazza del Parlamento se la dierdero a gambe per aver sentito dire che gli operai di Floridsdorf e di Ottakring erano partiti in camions dalle fabbriche, decisi a difendere la Repubblica, i viennesi non si commossero affatto alla morte del loro Kaiser. E dire che questa gran città fu l'oggetto delle amorose cure degli Absburgo e specialmente di Francesco Giuseppe, dire che l'Imperatore contava a Vienna nel cuore degli abitanti più del Padre Eterno ivi pur poco in Austria ? dire che la gente si genuflettevà al passaggio di una berlina imperiale anche se vuota... Allora i viennesi sono diventati più absburgofobi della Piccola Intesa ? No, vedete, il viennese non è meno monarchico oggi di quanto lo fosse dieci anni fa, tantè vero che per istrada incontrate innumerevoli persone vestite a lutto per la morte dell'Imperatore. Ma prima di essere monarchico il viennese è viennese: sereno cavaliere. La notizia della morte di Carlo d'Absburgo la diede per primo un secondario giornale ed era per giunta, il primo d'aprile. « Dunque è morto il Kaiser », disse a qualche suo ex-suddito. « Ma no », mi si rispose, « è un poco di cattivo genere ». Quando però furono persuasi che l'Imperatore era proprio morto, si strinsero nelle spalle. « E' morto e che ci possiamo fare noi ? ». Non si può dire che non ne siano addolorati, ma compiangono l'infelice Kaiser alla loro maniera, che non è per nulla fragorosa. Io non ho mai capito così bene l'animo viennese come pochi giorni fa in un piccolo bar, dove un esuberante artista della Mitrailleuse, vestito in borghese **nel più stretto lutto per la morte dell'Imperatore**, cantava *Amicizia* (la seconda di Toselli — ahimè ! — di Vienna) e con la libertà di costumi indigena si teneva una donnina sulle ginocchia, il perfetto viennese era a posto: tutto a Sua Maestà e allegria alla propria anima.

***

La Società degli amici della Musica ha preparato con molto buon gusto un'esposizione d'oggetti che appartennero a Giovanni Brahms, manoscritti, lettere, musica, ritratti, strumenti... C'è anche una copia del testamento, nel quale Brahms lasciava 251.000 marchi, 8000 fiorini, 8000 franchi; una bella sostanza per un uomo che aveva sempre come un orso. Giovanni Brahms fu un fortunato. La sua buona sorte gli risparmiò il Golgota che l'Umanità riserva quasi sempre ai forti ingegni. Pensiamo a quel disgraziato di Schubert e alla non troppo facile esistenza di Mozart in questa stessa Vienna, che diede i massimi trionfi a Gluck, a Beethoven, a Haydn, a Goethe — da questo punto di vista — della musica. La prima attività artistica di Brahms appare in un meticoloso studio della musica medievale — composizioni liturgiche e canti popolari — e in una formidabile quantità di copie delle opere di Schubert e di Schumann « per meglio imprimerle nella mente ». Per Schumann si sentì addirittura grandissima: « Siete troppo teneri — scriveva a Mandyczewski — sono cresciuto per lui ». Lui e Schumann e lei e Clara Schumann, alla quale Brahms dedicò il suo più puro amore. Per Bach egli professò addirittura una religione. Leggete questa carlina postale che scriveva a Max Kalbeck dopo aver sentito una magnifica esecuzione delle fughe di Bach (tutte in un pomeriggio!): « Caro Kalbeck, Sebastiano Bach non morirà mai. Ti abbraccio ». Una volta musicò una lirica di Kalbeck e la spedì all'autore senza il testo: se la composizione era riuscita, Kalbeck doveva capire da sè quali versi avevano ispirato la melodia... Pochi uomini sentirono come Brahms l'amicizia. In una lunga lettera d'interessata della pubblicazione delle opere di Schumann e se ne interessava come potrebbe fare un giovane autore per la stampa del suo primo libro. L'amicizia gli fu largamente ricambiata: con le più affettuose dediche gli inviarono i loro ritratti Roberto e Clara Schumann, Joachim, Billroth, Max Kalbeck, Jensen, Max Reger, Max Bruch, Klinger e mille altri...

***

Il viennese più bizzarro è il signor John Masterson di Filadelfia. Il signor Masterson nacque a Filadelfia, ma si dichiara viennese d'anima perchè soltanto l'aria di Vienna può vivificare il suo incorreggibile *humour* e permettergli — insieme con i suoi milioni di dollari — le più stravaganti stranezze. Mister Masterson, quando è nel tempo, va a fare un'allegra trottata al Prater sul suo cammello da corsa, che però soffre terribilmente il clima nordico. Quando mister Masterson compie tutti i giri del Ring a piedi in maniche di camicia, perchè l'aurora piovana, dice lui, preserva dai malanni. Un giorno egli entrò in uno dei più grandi tabarins di Vienna e fu disgustato dai contorcimenti di una falsa danzatrice esotica: due ore dopo mister Masterson era proprietario del locale e si prendeva lo spasso di licenziare lì per lì la danzatrice. Dopo i fatti del primo dicembre, mentre egli rientrava al Bristol, un cameriere l'avvertì premurosamente che il dinoccolatuli avevano invaso e saccheggiato il suo appartamento e che sua sucera John Masterson ha anche una sucera oltre al cammello) era pressochè moribonda per lo spavento.

— Oh Dio, — rispose l'americano-viennese — ne fatemi ridere perchè ho la labbra screpolate!

Ora mister Masterson è preoccupato della speculazione che alcuni falsi ciechi fanno sul buon cuore del pubblico. Il furbo si svelò così: il signor Masterson vide un giorno un cieco e gli gettò nel cappello cinquantamila corone, che il cieco afferrò al volo.

— Ma voi non siete affatto cieco! — esclamò mister Masterson agitato da fiero sospetto.

— No — confessò il mendicante — io sono soltanto lo *Stellvertreter* (il rappresentante del cieco).

— E il cieco dov'è?

— E' andato al cinematografo.

Mister Masterson riprese le cinquantamila corone, con le quali si riproponeva di smascherare tutti i falsi ciechi di Vienna. Infatti, usando lo stesso sistema, scoprì un altro impostore, il quale però gli disse:

— Scusate, signor Masterson, io non sono affatto cieco, tant'è vero che vi conosco di vista. Ma siccome avevo bisogno di denaro e sapevo che fingendomi cieco mi avreste gettato cinquantamila corone...

John Masterson sorrise ed estrasse il portafogli:

— Questa trovata vale altre cinquantamila corone.

***

Al *Volksoper* si è rappresentato per la prima volta il *Piccolo Marat* di Mascagni. Pubblico ed alta critica vi accorsero, naturalmente, con viva curiosità: ma se il primo rimase abbastanza soddisfatto, la seconda arricciò il naso. Il Mascagni del *Piccolo Marat* ha perduto le tracce del Mascagni della *Cavalleria*. Non c'è più originalità, non c'è più forza, non c'è più impeto. Josef Reitler, critico principe del *Neue Freie Presse*, se la prende anche con Forzano, che ha scritto un libretto un po' *cinematografico* e di « debole espressione ». Reitler dice: « Per fare con codesto libretto una bella opera bisognava scrivere musica forte e vigorosa. Mascagni non l'ha scritta. Il bell'ingegno che ci rivelò la *Cavalleria* si è assopito e il sessantenne non ci farà più sperare ». Reitler dimostra verminente ferocia, riconosce poche qualità alla nuova opera, e deplora che il resto della melodia mascagnana — una volta così ampio — sia ora agonizzante. Del resto, anche i critici minori non si scostano molto da questo giudizio. Reitler sembra anche per Puccini a Mascagni, e quanto all'Italia musicale d'oggi ne parla come di qui « Pazze che lasciò inaridire ogni vena melodica e la sicurezza del fortunato musicale ». Esagera, ma non ha in fondo tutti i torti!

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-93, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGRETERIA DELLA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e riviste

Occupandosi dell'azione morale od immorale che i libri possono esercitare su chi li legge, l'on. Giovanni Rosadi cita nell'*Epoca* alcuni aneddoti. Ad esempio, quando a mezzo secolo scorso, Alfonso Karr, col suo romanzo *La Pénélope normande*, rimise in moda il *vitriolage*, una delle vecchie maniere di sfigurare gli amanti (perchè non tutti possono concedersi il lusso regale di Elisabetta di Russia, che fece tagliare il naso a due signore dell'aristocrazia, troppo amate e invidiate per la loro bellezza) un nonnulla intorno il ciclo delle imitazioni, attraverso nel delitto come nel suicidio. Trafitto dalla moglie, dopo essersi battuto col suo rivale, averlo ferito ed esserne stato mortalmente ferito, chiamò al suo letto la donna, l'abbracciò e se per lasciarla un'ultima volta, e le premette sul viso un fazzoletto inzuppato di vetriolo, che tutta la bruciò. D'allora il *vitriolage* ebbe una grandissima diffusione in Francia. E' innegabile: la suggestione estetica è più potente delle altre suggestioni, perchè all'istinto dell'imitazione aggiunge l'abbellimento e l'accreditamento dell'esempio sotto forme nobili e lusinghiere. E gli scrittori che ne fecero esperienza con le proprie opere non teorizzarono con Devic e Bouvier, ma si dolsero degli effetti che non avevano voluto. Lo Schiller, costretto a scomparire alle molestie del duca Carlo e della società stessa nel suo vecchio ordine costituito, emigrò in solitudine e devio dalle manifestazioni del suo primo lavoro. Il Goethe, a malgrado della sua robustezza d'animo, si sentì insultato dallo smarrire delle sue vittime e particolarmente della signorina Vulpius di Weimar, che si... non abbandonava nel suo promesso sposo a coltivar nel fiore, presso il ghiribizzo dello stesso Goethe, ed era raccolta esaminò subito i suoi scritti, mentre le si trovava indosso il libretto del *Werther*. Il Foscolo, che infilò questo libro nel tono deprimente del suo *Jacopo Ortis* e ne cagionò qualche simile effetto, se ne dolse pubblicamente. Gli aneddoti sono senza dubbio interessanti, ma chi potrebbe confortarne con la teoria alla quale accenna l'on. Rosadi? Chi vorrebbe affermare, per esempio, che essendo stato inventato il treno, mentre è colpevole dei suicidi che si compiono quotidianamente sotto le sue impassibili ruote?

***

Si attribuisce alla passione ispirata ad Enrico Ibsen dalla viennese Emilia Bardach, l'origine dei più significativi lavori del grande drammaturgo nordico. Fu precisamente — informa il *Secolo* — a Colle Isarco, nel *Grand Hôtel Grabner*, che Ibsen conobbe la « soave Principessa ». Il drammaturgo soggiornava passò quattro estati consecutive nella meravigliosa stazione alpina, scrivendovi anche, almeno in parte, una dei suoi drammi migliori: *L'anitra selvatica*. Nell'estate del 1889 Ibsen vi trascorse i giorni più belli della sua vita », come li chiamò in una delle dodici lettere scritte appunto ad Emilia Bardach. Questa, una bionda fanciulla sentimentale, piena di « grazia e di fascino », era venuta a Colle Isarco assieme al padre — un ricco banchiere viennese — ed era ospite al *Grand Hôtel Grabner*. Come sia avvenuta la conoscenza tra la fanciulla diciottenne e il drammaturgo canuto, come sia fiorito l'idillio ed a quale grado sia giunto, non si può che indurre, lavorando di fantasia, dalle sorridenti lettere, mentre le vestigia dell'amore « autunnale » abbozzato durante l'ultimo soggiorno di Colle Isarco si riscontrano evidentissime nei drammi scritti dopo il 1889; ora questi in modo speciale: « *Il costruttore Solness* » e « *Quando noi morti risuscitiamo* ». Nel primo il « fatalismo » si potrebbe riassumere in due parole: « troppo tardi », ed è il grido logico, doloroso, angoscioso che le labbra tentano invano di trattenere, davanti al « sogno sognato » che fugge irrimediabilmente. Nel secondo dramma « *Quando noi morti risuscitiamo* » che è il testamento artistico di Ibsen, ravvisiamo nel professore Rubek — il geniale scultore — il drammaturgo scandinavo; mentre Irene ci ricorda Emilia Bardach. Lo scultore ama Irene, la sua modella, senza mai osar di toccarla: poichè una superstizione invincibile glielo impedisce: se ninasse sensualmente la fanciulla — la « materia » — egli non sarebbe più in grado di condurr a termine il capolavoro ideato. E Ibsen vuol compiere e compie il capolavoro. Non bisogna infatti dimenticare — per il commento — che Ibsen era ammogliato.

***

Abbiamo la storia coniugale e dolorosa di « Lolo bianco », il Giapponé, per quanto molesto possa sembrare, in confronto del che significano più adatti ai tempi dei Sesamri che a quelli della Conferenza di Genova. Un telegrammino del *Daily Mail* da Tokio, annunzia, per esempio, che il conte Yamicawara, membro della Camera dei Pari, è stato costretto, dietro una mozione di molti colleghi, a dare le dimissioni. Si crederebbe che si fosse di mezzo qualche questione d'onore. Niente affatto! Il crimine delle sfortunato gentiluomo è che sua moglie, alla Kobe, ha dato alla luce « Lolo bianco » ha violato i suoi voti coniugali. Sembra che la signora « Lolo bianco » sia stata amante giovanissima a un ricco proprietario di miniere, più vecchio di lei d'una ventina d'anni. Così « Lolo bianco » dovette rassegnarsi a cedere al Mikadone giapponese! Ma ella aveva posto una clausola: che il vecchione non fosse assolutamente nulla per lei! Questi si vendicò come dicevamo sopra il letto reso dalla consorte una *prise*. « Lolo bianco » giunse il giorno dopo allacciando una relazione non soltanto sentimentale con uno studente che era tanto povero quanto giovane. La cosa fece rumore. La stampa giapponese attaccò il tradito di « Lolo bianco » disinvoltamente responsabile dell'onore della famiglia e quindi della sorella. Ci fu un duello difficile per entrambi, ma si discusse gentiluomo doveva aprirsi il ventre, seguendo quella originale forma di suicidio giapponese che (ormai anche le cocche lo sanno!) si chiama il *Karakiri*. Ma si decise infine di constatare le dimissioni dalla Camera dei Pari. Quanto alla povera « Lolo bianco » ha fatto una delle fini più morali. Esso è entrata in un monastero di Kioto in fatto i suoi voti a Buddha ed è rimasta il caso. Per consolarla, quella stessa stampa giapponese che l'ha messa prima in piazza e poi in convento, l'ha denominata « La Safo giapponese moderna ».

***

Un caso di fecondità assai rara si è avverato a Mondeville, presso Caen. La moglie di un operaio della Società normanna di metallurgia, certo Guégan, ha messo mondo quattro figli: tre maschi e una femmina. Veramente la famiglia Guégan non attendeva che un parto di gemelli, perchè la gentile signora Guégan sembrava già esperta nell'arte di mettere al mondo due figli alla volta. Era infatti la terza coppia di gemelli che essa aveva l'onore e il dolore di mettere al mondo. Ma lo sposo del padre (lo crediamo bene!) passò ogni limite quando si sentì annunziare quattro bebè in un sol colpo. Disgraziatamente i quattro neonati non sopravvissero molto, nonostante le cure prodigate loro dal medico delle officine. La puerpera, invece, sta bene. Lo stato di famiglia dei Guégan è interessante. Il maschio ha 21 anni, la seconda nacque ne ha 20. Su sei anni di matrimonio ella ha dato 10 figli al mondo, ma di essi non tutti sopravvissero. La Guégan viene poi da un ramo generazionalmente generoso, perchè è figlia di una madre che ha messo al mondo con lei altri 12 figli.

***

Che cos'è il cocco babassù? Il babassù — informa la rivista di agricoltura *A. P. I.* — è un prezioso frutto dato da una palma che abbonda negli stati dell'Amazzonia, del Parà, del Maranhao e del Piauhy. Durante la guerra principalmente lo Stato del Maranhao ebbe nel Babassù una ottima fonte di ricchezza vendendo ad alcune imprese di navigazione, che lo impiegavano come combustibile, in sostituzione del carbone, una quota annuale di generalmente usato da industriali brasiliani e stranieri che estraggono dalla sua noce una eccellente materia prima per la fabbricazione del burro e di varie specie di olii. Nel Parà le piantagioni di babassù più abbondanti sono situate nella valle del Tapajos; nel Maranhao si estendono nella vallata del Mearim. Molti grandi proprietari di questi due Stati, come pure del Piauhy, si stanno occupando per la formazione di una grande impresa per l'esplorazione sia di questa, che d'altre ricchezze straordinarie esistenti nelle loro terre. Le ultime statistiche della piazza di S. Louiz (Maranhao) davano al babassù il prezzo medio da 500 a 1000 Reis al chilo.

VIAGGIO INAUGURALE

Il 19 Maggio 1922 partirà da GENOVA, accettando passeggeri di classe e merci, per

Rio de Janeiro e Buenos Aires

il nuovissimo transatlantico

"Alsina,,

12.500 Tonn. - 2 Macchine - 2 Eliche

Appartamenti di Lusso e Cabine distinte di Prima Classe, Seconda Classe e Seconda Economica.

1ª Classe - Lire oro 1545 e più
2ª " - Lire oro 925 e più

Splendide installazioni di 2ª Classe Economica Lire oro 750

Société Générale de Transports Maritimes à Vapeur

Ufficio Passeggeri - Via Xalli, n. III rosso
" Merci - Piazza Pontile Marose, 2 | GENOVA

CROTTO BERTELLI

Questo miracoloso cerotto non arreca il minimo disturbo nemmeno alle Signore più delicate.

"ANCORA" PIRELLI

La BICICLETTA italiana Insuperabile!

Deposito per la Provincia di Torino e Cuneo presso il Sig. LUIGI PERLA TORINO - Via Bellezia, 50 SCONTO AI RIVENDITORI

Fonografi Piazza Carlo Felice, 10 Ditta CARLO BRUNO
Macchine parlanti - Prezzi incredibili
Catalogo gratis a richiesta - Ispezionasi

Gotte, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarite radicalmente col SINOVIAL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, sciogliere il sangue, rimette in circolazione. Cent. 12 la scat. franco domicilio. Scrivere Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 16, Milano, Tel. 10-220.

VOLETE LA SALUTE? Prendete il SCIROPPO FENOGLIO

Il più potente ricostituente-antiscorbutico fin'ora conosciuto

65 anni di enorme successo

Trovasi nelle migliori Farmacie

Si rifiutino quelli che vi vengono offerti. Il vero solamente preparato dalla ANTICA FARMACIA SPEZIALE MEDICINALE Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

Calze elastiche

di pr

La Pasqua degli Sports

La Parigi-Roubaix

Il giorno di Pasqua segna in Francia l'apertura della stagione ciclistica e la classica prova Parigi-Roubaix dà il segnale delle battaglie su strada tra i campioni del pedale. Per la sua formula: distanza media e velocità spinta, la Parigi-Roubaix è davvero una manifestazione ciclistica che conviene al principio di stagione, quando i muscoli dei *routiers* non sono ancora allenati per lo sforzo straordinario che può essere una Bordeaux-Parigi. La Parigi-Roubaix, è, insomma, la transazione necessaria ed utile tra il riposo invernale e i duri cimenti estivi ed in ciò risiede il successo che ha sempre incontrato questa prova, che ieri si correva per la 23.a volta e nella quale si iscrivono ogni anno un numero di corridori sempre rilevante. Quest'anno 182 professionisti avevano aderito all'invito dell'*Auto*, tra essi vi erano tutti gli assi francesi, italiani e belgi. Centocinquantuno corridori avevano fatto onorazione sabato le loro macchine e 143 si sono presentati ieri al cafferallo a Suresne, ed alle 6,30 precise la imponente pilotone hanno preso le mosse di Chatou, cittadina situata a sette chilometri da Parigi. Al segnale dello *starter* ha inizio la gara che nel 1921 si era disputata sotto raffiche violente di neve, ma che quest'anno è favorita da un vento che in certi momenti soffiava con forza. E' stato perciò un magnifico spettacolo di velocità e di resistenza, ma con meraviglia generale sono uomini nuovi o quasi quelli che hanno battuto largamente i favoriti. Partiti col una velocità accessiva, i fratelli Pélissier e Clavadenge hanno potuto sostenere lo sforzo. Parecchie forature di gomme hanno fermato i due Pélissier e dopo Amiens i corridori di secondo ordine che non avevano fatto che seguire il pilotone di testa hanno preso deliberatamente la testa ed hanno condotto la corsa. A Doullens (173 Km. 400 metri da Parigi) Brunier, Dejonghe e Dupontreux erano in testa. A Seclin, Dejonghe era solo con cinque minuti di vantaggio sugli altri corridori ed accentuando l'andatura è giunto primo a Roubaix con sei minuti di cifucipio, coprendo così la distanza di 270 Km. e 400 metri in 7 ore e 47 minuti, cioè ad una velocità media oraria di 34 Km. 740 metri. Egli non ha battuto il magnifico record stabilito da Francesco Faber nel 1913: 7 ore 30 minuti, ma la *performance* delierna è tuttavia considerevole.

Dopo Dejonghe sono giunti i seguenti corridori:

2.o Giovanni Rossius, in ore 7, 53'.

3.o Emilio Masson, a due lunghezze;

4.o Paolo Deman, francese, in ore 7,55';

5.o Carlo Lacquehay, in ore 7,57';

6.o Gastano Belloni, in ore 7,58'30";

7.o Alfonso Van Hek, a due lunghezze;

8.o Scleur, in ore 8,36';

9.o Godard, in ore 8,59';

10.o Pélissier Enrico, a due lunghezze;

11.o Mottiat, 12.o Detreille, 13.o Christophe, 14.o Grassin, 15.o Bortholemy, 16.o Heughem, 17.o Huet, 18.o Despanthis, 19.o Deyos, 20.o Nempon.

Il trionfo di De Morpurgo

Al Tennis Club di Parigi il campione italiano De Morpurgo ha vinto la finale sul campione francese Brugnon, con 4 sets splendidi. Nel primo il campione francese si era mostrato incomparabile nella volata e dopo tre giochi aveva guadagnato con 6 punti contro 3; ma in seguito gli attacchi potenti del Morpurgo dominarono l'avversario e l'italiano si aggiudicò sei giochi contro uno: nella terza partita, dominò Brugnon, il quale condusse il gioco con 5 a 3 - ma De Morpurgo, con grande tenacia guadagnò con 7 contro 5. Nella ultima partita l'arbitro Max Decugis assegnò 1-3-3 giochi da ottenimile le partite finali Morpurgo conduce con 2 a 0 e vince con 6 a 4.

Absidea battuta a San Siro

La più grossa allocazione dell'annata per corse ad ostacoli ha fatto accorrere a San Siro un pubblico denaroso nelle tribune e nel prato. Calmo il terreno lentamente la pioggia. Animato il gioco nel quale era nettamente preferita Absidea, del signor De Monzi. La corsa ha avuto questo svolgimento: ad un rapido segnale il gruppo passa condotto da Absidea, a 2 da Velsen, a tre molto sostenuto. All'inizio dell'ippodromo si fa avanti seguita ad una lunghezza da Absidea, Solimbo, Kayoubi e Velsen per i quali il meno è troppo veloce. Alla metà del secondo giro assistiamo al duello Molly-Absidea, ma all'ultima curva Molly cede mentre Kayoubi si avvicina ad Absidea. All'ultima curva il pilotto di Lorenzini acquista un leggero vantaggio su Absidea, che il brigantino è staccato di due lunghezze: 3.o Velda. Una delle cause della sconfitta di Absidea è dovuta alla cattiva mania di Hardy.

Il Gran Premio dei Centauri

Nella 1.a tappa del G. P. dei Centauri si sono classificati a pari merito Morsiti (tempo minuti: ore 12,54'' 4/5), Ghessi, Gregorelli, «Ehrer», Ghesini, Manaiti, avendo tutti mantenuto la media minima di 30 km. all'ora. L'ordine di loro si sono classificati: Poletti, Gallerani, Bianchi, Del Re Ciavattini, Amici, Magni, Beltrami, Zanchetta, Mazzocchi, Ortelli, Gianoglio, Nobis e Cappellini. Il ciclista Del Re accusava all'arrivo forti dolori al ginocchio destro, perchè molto difficilmente continuerà la gara.

I "matches,, di foot-ball

svoltisi a Torino sono stati due: quello tra il Juventus e il Torino, e quello tra la rappresentativa della Società piemontese e il Lugano, vinti tali e due per 3 a 1 dalle squadre nominate per le prime.

Gli altri incontri sono stati nel seguente risultato:

Mantova-Novara (3-3); Alessandria-Stadiona (3-1); Bologna-Padova (1-1); Legnano-Internazionale (4-0); Milan-Audace di Taranto 5-0; Bellis-Vicenza (1-1); Pisa 5, U. Italia 0; Genoa-Pulcinara (2-1). Vercelli-Savoia (2-0); Young sunset-Rapp. lombarda (4-0); Sanderdurrese-Turn Munchen (2-2); Fiorente-Gringhette Club (4-2); Virtus veneziana-Motor (2-0); Rapp. veneta e Wacker (2-2); Edera Trieste-Klagenfurth (3-1); Atalanta-Bergamo-Hansa (1-); Servette-Fanfulla (1-0).

Le corse podistiche

di Pasqua sono state le seguenti:

Cross-country di Stupinigi. 1.o Robino, in 30'25''; 2.o Bonsola; 3.o Falchero; 4.o Grosso, — *Meeting della P. S. Libertas*: corsa: 1.o Olenti, in 29'; 2.o Spreafico; 3.o Locatelli Mario; 4.o Brunelli, in 1.28; 5.o Calegari; 3.o Giani. — *Meeting di Legnano*: in 29'; 1.o Bonnelini, in 11'1.o Meyl 29'; 1.o Mottoli, in 32' 45. Metri 5000: 1.o Ferrario Ilsmo, in 1'35'' 45. Metri 5000: 1.o Arabesini, in 15'32''. Marcia: 1.o Pilli; 2.o Pavesi (staffetta: m. 800: 1.o S. C. Italia, in 3'47 4/5.

Corse militari a Mirafiori

I giorni 26, 27 e 27 corrente, all'ippodromo di Mirafiori, gentilmente concesso, avranno luogo, alle ore 13,30, tre corse di cui una fuori la consueta corsa, per ufficiali, alle seguenti condizioni:

Corsa militari di 3.a serie, steeple chase di m. 3000 delle quali 400 di Lr. 250 al 2.o; 100 al 3.o. Le corse sono riservate ai sottufficiali, per cavalli di qualsiasi anno e paese, regolarmente inscritti, di proprietà (persone o enti di servizio), che un tre anni, compresi gli anni dell'iscrizione, non abbiano vinto corse ad ostacoli in piazza privata; non potrà a due reggimenti o scuole la somma di L. 1000, montati da ufficiali superiori nel Corso d'Armata di Torino. Peso Kg. 75, distanza m. 3000 circa. Per ogni corsa vinta in più anata kg. 3 di sopraccarico. L'ufficiale che non ha mai corso riceverà kg. 5, quello che non ha vinto kg. 2. Entrata L. 20. Ciascuno delle tre corse: rispettivamente nei giorni: 17, 20, 24 aprile, saranno in Scuola d'Applicazione di cavalleria in Pinerolo.

La seconda è privata ed è libero l'ingresso al pesatore ed al ritto per i soci e per le famiglie degli ufficiali della Società delle Corse di Torino, per quelli degli ufficiali e loro invitati e per i giornalisti.

La solenne inaugurazione
delle olimpiadi universitarie

Roma, 17, notte.

Stamane, alle 10, al teatro Costanzi, ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale delle Olimpiadi universitarie. Alla cerimonia sono intervenuti il sottosegretario di Stato onorevole Lissia, il sindaco, il rettore dell'Università, un rappresentante del prefetto, il generale Graziolì ed il generale Diaz, che al suo giungere in teatro è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte degli studenti. Lo studente Petrone, a nome del Comitato organizzatore, ha ringraziato le Autorità per il loro intervento, e quindi il sindaco ha dato al goliardi il benvenuto a nome di Roma.

Per il Governo ha parlato il sottosegretario di Stato on. Lissia. Egli ha detto: «Da ogni angolo d'Italia, dalle antiche e dalle nuove provincie siete convenuti qui nell'urbe sacra ai più alti fastigi della gloria e della civiltà, per riaffermare con la vostra giocondità baldanza il temperamento ideale della gioventù italica ed intellettuale. Io vi saluto cordialmente a nome dell'Esercito, il quale da tempo segue con viva premura la vostra opera feconda ed illuminata, ne segue tutta l'operosità ed è lieto di assecondarla con ogni aiuto. Per rivivere al fulgore del sorriso del sole la classica usanza degli esercizi ginnastici maggiormente disposti all'atleta ed alla schiera è stato sempre considerato compito eletto e nobile. Ma il compito acquista particolare significato oggi, in cui urgono sfoghi decisivi per superare la tormentosa crisi del dopo guerra, nella quale minacciano di naufragare sentimenti i più preziosi valori dello spirito. Risvegliare il corpo e la mente ai lumi della scienza, stabilire l'equilibrio tra le energie fisiche e le energie spirituali è altresì anello dei nuovi tempi. Questo voi avete intuito, questo ha compreso il Paese, questo sente profondamente il Governo, e specialmente il ministro della Guerra, il quale con la costante elevazione fisica della razza sa di rafforzare sempre più la difesa della Nazione, fondando popolo ed esercito in un solo commovente palpito d'amore e di fede. Bene è male, più bene che male, la grande Italia sempre si compiuta e va affermandosi sempre con vittoriosa quale preziosa elemento di equilibrio e di pacificazione nella nuova Europa in questa ora in cui il mondo intero anela a si protende verso Genova. Il nostro meraviglioso sviluppo demografico, le virtù tradizionali della nostra stirpe eternamente giovane nei secoli, l'innato nostro spirito di equità e di umanità, ci dicono che l'avvenire è sicuramente nostro. Spetta a noi, e specialmente a voi goliardi, che dell'avvenire siete le più fulgide promesse, non fallire al compito segnalato dai nostri destini.

Auguro vivissimi, tutta insieme congiunte sono la espressione più pura e più alta della vita; conoscere in esse di ogni istituzione umana il lato più proficuo del progresso umano. Di tale consuntivo i più genuini rappresentanti, o goliardi, siete voi che sui campi di battaglia, nelle caserme e nelle case del paese, nelle scuole e nelle palestre, ovunque vi chiama la voce possente della grande madre, ieri come oggi, oggi come domani, siete sempre i primi a rispondere all'appello; voi quasi tutti siete del popolo e vissuti nel popolo e per il popolo, voi siete vessilli della sana poesia della vita e della gioventù con le sue sante ingenuità e coi suoi sublimi entusiasmi. L'esercito, uscito vittorioso dall'estremo cimento, per nell'ansia dell'ora, guarda a voi sicuro; sa-pone i vostri palpiti generosi e sa di ritrovare in voi nei di del pericolo le eroiche anime di Curtatone e di Montanara. E per questo che durante vi accompagna nelle gare in cui vi accingete a temperare i muscoli e le energie dello spirito e coi più lieti auspici è compiace del ripristino della antica tradizione che nella viva lice del bello e del vero vede intrecciarsi le armi ai canti e ai suoni in un sempreno serto di vittoria».

Il discorso dell'on. Lissia è stato spesso interrotto da applausi e quando l'oratore ha posto il saluto a nome dell'esercito, tutti i presenti si sono levati in piedi e rivolti verso il palco dove si trovava il generale Diaz hanno acclamato vivamente all'esercito.

Dopo il discorso del sottosegretario di Stato, che è stato salutato da una prolungata ovazione, il generale Graziolì ha recato il saluto degli sportivi di tutta Italia ed ha rilevato il mirabile contributo dato dagli studenti alla guerra. Il relatore dell'Università ha bene augurato allo sviluppo e dell'avvenire della vita universitaria.

Terminata la cerimonia gli studenti, in corteo, si sono recati a piazza Venezia dove hanno sfilato dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Il corteo si è quindi sciolto.

Le gare di "tennis", di fioretto e di calcio

Continuano con grande concorso di pubblico le gare sportive delle Olimpiadi universitarie.

Le gare di *tennis* all'avvicinarsi della finale divennero sempre più disputate. Ecco gli ultimi risultati:

Singolare uomini. Avitabile M. di Napoli batte Covi di Milano 2 a 6, 6 a 0, 8 a 6 e 6 a 2; Mercini di Pisa batte Profumo di Genova 6 a 2, 6 a 4, 6 a 0, 3 a 6 e 6 a 3; Avitabile G. di Napoli batte Biasocchi di Roma 7 a 5, 6 a 3, 2 a 6 e 6 a 4; Bocciarelo di Genova batte Reggiano di Modena 2 a 6, 7 a 5 e 6 a 2.

Doppi uomini, Eliminatorie: Avitabile M. e Fain di Napoli battono Loperna e Castori di Roma 6 a 3, 6 a 2 e 6 a 1; Biasochi e Liprocuri di Roma battono Finzi e Venturini di Bologna per *forfait*; Pietra e Bacchi di Torino battono Mellio e Bozzarelli di Milano 6 a 4, 10 a 8, 6 a 3; Cassinis e Mazza di Torino battono Marchesano e Fama di Roma per *forfait*.

Semifinali: Solaro e Castini di Genova battono Cassinis e Mazza di Torino 6 a 2, 6 a 2 e 6 a 3.

Il torneo di fioretto ha avuto il suo girone finale, che è stato giuocato fra i seguenti fiorettisti: Malnego, Rosanta, Fortini, Bonacorso, Galavazza, Capelli, Manuelli, Minoli, Nori, Ascarelli, Adriano, Salapia, Grande. Risultano primi quattro classificati: 1.o Salapia di Palermo, con 10 vittorie su 11; 2.o Chiavazza di Pisa con 9 vittorie su 11; 3.o Minuego di Catania con 7 vittorie e 15 stoccate; 4.o Ascarelli Adriano di Roma con 8 vittorie e 17 stoccate.

La giuria era presieduta dal comm. Carlo Pessina ed era composta dei capitani Alberitini, Riccitelo, Colaresi, del maestro Tamaro, dal cav. Cauzza e dal signor Belli, Segretario il M.o Longini.

Il torneo di foot-ball continua nelle sue eliminatorie: «Genova» batte «Pavia» 1 a 0. L'ora sola partita, l'ultima delle semifinali, si è disputata al campo delle Rondinelle dinanzi ad un pubblico numeroso di studenti. L'incontro era Genova-Pavia. La squadra genovese, reduce da due faticosissime partite contro il «Pisa» ed il «Torino» si presentava favoritissima. «Pavia», però, ha ripresa, ha saputo fronteggiare validamente la più forte rivale. Nel primo tempo il «Genova» predomina. Nella ripresa il gioco delle due squadre è alla pari con maggior prevalenza di attacchi pavesi. A metà tempo l'arbitro dà «Genova» riesce a segnare il punto della vittoria, aiutato da un errore del portiere pavese.

La sfilata e le gare pomeridiane alla presenza delle autorità

Oggi alle ore 15, quantunque il tempo minacciasse pioggia, ha avuto luogo in piazza Siena la manifestazione olimpionica delle squadre sportive delle diverse Università d'Italia. Prendeva parte alla manifestazione anche la squadra sportiva femminile di Torino. Alle ore 15,20 sono giunti il Sindaco di Roma, il generale Diaz, il generale Pugliese comandante la Divisione di Roma, il generale Graziolì ispettore dell'educazione fisica militare, l'on. Lissia sottosegretario alla guerra, l'comandante De Orestis Francesco della Scuola di educazione fisica del Corpo R.R. Equipaggi, il marchese di Guglielmi, il comm. Bellora in rappresentanza dell'on. Anile ministro dell'istruzione, ed altri. Tutte le squadre, con gli stendardi, hanno sfilato al suono delle musiche militari dinanzi al palco delle autorità che salutavano con *hurrà*.

Alle ore 15,45 sono cominciati gli esercizi. Le manifestazioni sportive si sono svolte con interesse, quantunque ogni tanto la pioggia facesse allontanare il numeroso pubblico intervenuto. Le gare sportive hanno dato i seguenti risultati: nel match di foot-ball Bologna batte con quattro goals a tre Genova, che come è noto aveva già battuto Pisa, Torino e Pavia.

Nel pro della lunga la squadra dell'Università di Milano ha riportato la vittoria. La musica dei R.R. Carabinieri negli intervalli ha suonato gli inni nazionali e la marcia reale, accompagnando anche gli esercizi ginnastici. Alle 18 la festa è terminata tra gli applausi del pubblico.

I concorrenti per la lotta ed i pesi sono convocati domani martedì alle 17,30 alla sede del C.O.S.I. per il peso. Si avverte che i concorrenti che non si presenteranno non potranno partecipare alle gare.

I concorsi letterari

Dopo lunghe e vivaci discussioni la giuria per i concorsi letterari studentaschi in occasione delle olimpiadi universitarie, hanno espresso i seguenti voti: Per la prosa è la passata in base all'art. 14 del regolamento, non furono assegnati premi non rispondendo i lavori presentati ai fini artistici proposti dal Comitato. Migliore risultato ha avuto il concorso drammatico nel quale furono presentati a parità di merito due lavori: «Mefengro» tragedia mitica in tre episodi di Ermanno Contri che rivela nel giovane autore un promettente ingegno e «Santo Garibaldi» di Alessandro Micoli, cantrella in tre atti del nostro concittadino. Ambedue i premiati sono dell'Università di Roma. In settembre sarà inaugurata una mostra di pittura e scultura che per improvvisa difficoltà non è stata potuta inaugurare venerdì scorso.

FOOT-BALL

Il Turn München pareggia a Torino

Ieri sera gente ora ad applaudire i 22 atleti che nonostante la pioggia hanno giocato con un'*ultra* grande lena per tutta la partita, i tedeschi hanno segnato al 20.o minuto del primo tempo e al 16.o minuto della ripresa, mentre i campioni di Monaco pareggiavano dopo due magnifiche azioni al 40.o e 42.o minuto della ripresa.

Genoa e Feritudo (2-2)

Roma, 17, notte.

Quando sul campo della Sabbium sono scesi i campioni di Perucchi, il pubblico ha improvvisato loro una cordiale dimostrazione. Dopo il rituale «calcio» l'attacco è subito portato dalla «Forlimpo» ma al 10.o minuto si ha una bella parata di Vittori, in seguito ad un tiro di Marino e poi un'altra parata in seguito a tiro di Bernardini. Al 16.o minuto è minacciata la porta di De Prà, per merito di Sardi e al 17.o minuto il Genoa ottiene un *corner*, salvato da Vittori. Una bella difesa della «Forlimpo» e poi avventata ed il gioco prosegue alternativamente sotto le due porte. Al 30.o minuto una mischia sotto la porta genovana è sventata da De Prà. Il «Genoa» si fa poi ammirare per i bellissimi passaggi nei quali eccelle Garbutti che tira poi infruttuosamente un *corner* raccolto a testa da Lenti. Al 38.o minuto Bianchi raccoglie un calcio libero, tiro da Lomini e lo trasforma in un *goal* per i romani. Al 42.o minuto fiorlando è a terra per un calcio da un compagno della squadra. Sargi si fa ivi ammirare per un bel colpo di testa, ma il pallone va sopra la rete. La prima ripresa finisce così 1 a 0.

Alla ripresa il «Genoa» torna sui nostri all'attacco e Vittori è subito impegnato. Un calcio libero tirato da Lenti riesce inutile. Un forte vento e l'acqua ostacolano il gioco che forma nell'area dei genoani, e poi subito in quella dei romani, costretti a reiterati rinvii in *corner*. La superiorità dei genoani continua a dilagare e Sardi al 15.o minuto segna per suo merito. Nella discesa che segue, De Prà libera meritatamente. Al 22.o minuto Brunacini spara un potente calcio di fuori dall'area di rigore ed il *bolt* entra così in rete nella porta del «Genoa» malgrado il *pianger* di De Pra. La partita sembra debba chiudersi colla vittoria romana, ma al 40.o minuto dalla fine Sardi riesce a pareggiare per il «Genoa».

Le due squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Genoa: De Prà, Moccillo, Devecchi, Barbieri, Bartolomi, Leale, Gaributti, Sardi, Catto, Bernardini e Marsano. — *Forlimpo*: Vittori, Ferraris I, Romani, Sansoni II, Ferraris IV, Sansoni III, Canestrelli, Guidotti, Brunanin, Alessandroni e Bianchi.

Internazionale e Legnano (0-0)

Milano, 17, notte.

Poco pubblico è accorso oggi sul campo dell'«Internazionale» per il *match* di rivincita contro i legnanesi. Ambedue le squadre erano largamente incomplete, maggiormente le quella dei nerazzurri a cui la partita ha servito di collaudo per alcuni nuovi elementi. Segnaliamo il Mascheroni che con Farina costituiva la difesa dei milanesi e che si è dimostrato calmo, sicuro e completo nelle sue parate. Da Sacco spostato all'ala e stato invece di poco rendimento e così Conti, passato all'estrema sinistra. Degli altri, si sono distinti Zambelletti in alcune belle parate, Poretti ed Aebi. Al solito gli attaccanti hanno peccato di inlecisione, mancando così alcune facili occasioni. Ciò si può ripetere per i legnanesi, le cui difese, reduce assai numerose, hanno costituito un serio ostacolo per gli avversari. A dire il vero però, i giocatori si sono poco impegnati da una parte e dall'altra e questa è la ragione della mancata marcatura. Del resto, si sono distinti Rossi, assai disconnesso, pero con resistimento, Genovesi e Colombo IV. La difesa, pericolosissimo, non ha liberato con sicurezza, se pressato dagli avversari.

La partita si inizia alle ore 15,20. I legnanesi attaccano per i primi ed impegnano subito Zambelletti. La reazione dei «nero-azzurri» si porta a lungo sull'area dei «bianco-rossi» Cattaneo non è mai impegnato. Invece i legnanesi nelle loro rare folate ottengono due *corners* al 30.o ed al 42.o minuto.

La ripresa è più veloce e combattuta e assume una maggiore equilibratezza di valori. I nerazzurri sostengono insistente con maggiore decisione ed ottengono un *corner* al 3.o minuto di seguito senza conseguenze. Cattaneo in una difficile parata. In fine della partita tra va i «bianco» in prevalenza contro gli avversari, stretti in difesa. Resistiranno un cornes contro i «nerazzurri» al 30.o minuto e due meravigliose parate di Zambelletti. Un altro *corner* al 44.o minuto e poi fanno la-nor fischia la fine.

Liguria batte Luzern (2-0)

Genova, 17, notte.

I soliti difetti della squadre rischiarano e mesce insieme senza alcuna prova di collaudo hanno violato di figuri il conseguimento d'una vittoria alla «marinaretta». Infatti, se la squadra ligure avesse saputo rinnovarsi, con una maggiore potenzialità sarebbe stata ottenuta la vittoria nettissima perchè il Lucerna — se la partitanza gli aiuti avversari — ha dimostrato di valere poco più di una mezza squadra non di prim'ordine. Insieme la vittoria ligure è stata ottenuta con discreta facilità e l'incontro avrebbe non meritato certo una speciale attenzione del pubblico, dei liguri emergono Borfanti, Gazzano e Marsi; degli svizzeri Osterwalder, Wehrli e Ancorini. I goals furono segnati uno e due da Marsi al 30.o minuto del primo tempo l'uno e al 30.o del secondo l'altro.

Padova b. Bologna (per ritiro)

Padova, 17, notte.

Si è svolto oggi il match di football tra il Padova e il Bologna. Questo impegno vedeva gli avversari e segnano un punto perchè il capitano del Padova tira nella propria porta. Ma pochi minuti prima della fine e senza che la posizione delle due squadre sia mutata, i bolognesi si ritirano, rifiutando in questo un calcio di rigore imposto dall'arbitro a loro carico. Quindi secondo il regolamento viene dichiarato vincitore il Padova.

Brescia e Novara (0-0)

Brescia, 17, notte.

Sul campo del Brescia si sono oggi incontrate le squadre consociatesi e del Novara, l'entrambe erano incomplete, perchè gli esperti mancavano di Meneghetti; il Brescia di Bizzi. I nostri hanno avuto una leggera prevalenza nel primo tempo; nella ripresa ha presentato il Novara. Grazie soprattutto alla validia difesa dei portieri le squadre non hanno potuto trasmutare in goal la superiorità superiorità.

Milan batte Liberty (2-0)

Bari, 17, notte.

L'incontro di oggi tra il Milan e il consociatino Liberty, quantunque giocato dai rossoneri con poco impegno e dai baresi con grande *allure*, ha visto il Liberty cedere nettamente nella ripresa.

La sport dei goliardi

Genova batte Torino (3-0)

Genova, 17 notte.

Un fatto pubblico malgrado la stagione poco mite volgo assistere al match goliardico. La partita fu incompensato però gli spettatori perchè è stata giuoca mai brillante e combattuta. Infatti per tutti i tempi i genoani hanno dilagato e le due squadre hanno giuocato e si sono combattute con foga. I genoani obbligarono e alcuni hanno avuto la specialità sugli avversari impegnandoli una serie di volte. I torinesi si sono battuti bene e avrebbero anche potuto segnare se Patrucco non fosse stato infelice nel momento culminante. Il match, iniziato alle ore 15, ha visto in dal primi momenti una lotta serrata e veloce. I liguri hanno la meglio e cominciano con guadagnare un *corner* al 3.o minuto. Seguono altri *corners* e al 5.o minuto Sardi riesce anche con una bella azione personale a portare in vantaggio i suoi colori. Al 10.o minuto Bianchi, ricevuto un passaggio da Canestrelli, tira a rete e Patrucco non fa in tempo a respingere. Il 3.o goal è segnato da Bianchi al 20.o minuto del primo tempo. Nella ripresa i genoani si mantengono superiori ai torinesi, sempre superiori nel gioco, senza riuscire di segnare.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 17 notte.

Premio Isaca, L. 10.000. — 1.o Talpa di Ima; 2.o La Ghiselle; 3.o Carlotta. Una lunghezza, sei teste, un decollatura. Totalizzatore vincente L. 19, piazzati L. 9,50, 10.

Premio Belgirate, L. 10.000. — 1.o Lord Arthur; 2.o Tiranna; 3.o Petit Parisien. 10 lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore vincente L. 11,50; piazzati L. 6, 5,50 e 5,50.

Premio Pandino, L. 6000. — 1.o Agrippa; 2.o Ellisse; 3.o La Reposse. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore vinc. L. 22; piazzati 8,50, 7.

Premio Saronno, L. 6000. — 1.o Montecarlo; 2.o Fiulsia; 3.o Lady Giant. Tre quarti di lunghezza. Una lunghezza. Totalizzatore vincente L. 11, 6,50; piazzati 5,50, 12,50.

Premio Trento, L. 20.000. — 1.o Alexandrocchiara; 2.o Ilmo; 3.o Torvole. Quattro lunghezze, 2 lunghezze, 2 lunghezze. Totalizz. L. 25, 8, 8 e 10.

Premio Marino, L. 8000. — Lo Mipolio; 2.o Vaporetto Volt; 3.o Corrodan. Una lunghezza e mezza 2 lunghezze, 4 lunghezze. Totalizzatore vinc. L. 14, piazzati 5, 5,50 e 11.

Premio Assemini, L. 6000. — 1.o Jongueur; 2.o Palermo; 3.o Alma. Quattro lunghezze, due lunghezze, una testa. Totalizz. vinc. L. 17,50; piazzati 10 e 11.

Corse ai Parioli

Roma, 17 notte.

Premio Mojana, L. 5000, m. 2000. — Corrono: Vodra, di Flamingo, Queen Titania, di Montpierri, Vol, di Ferrizzi, Frank Rondo, di Carbocie, Bah Bah, di Gravina, Lancillotto, di Arrigoni, Ivanhoe, di Mellini, Mignon, di Cecca. 2.o Vol; 3.o Queen Titania. 1 lunghezza, 6 lunghezze. Totalizzatore L. 6,50, 6,50, 13,50.

Premio Torquinia, L. 8000, m. 1200. — Corrono: Vano, di razza Pedrini; Rivalino, di razza Bellotta; Vesuvio, di razza Orlandini di Massicci; Fromelles, di Flamingo; Antonio, di Celia; Claudilla, di razza Ellanpiccolo; Jack, di Barbieri; Jovanovic, di Rinaldi; Sergio, di Labrezini. Arrivano: 1.o Rivalino, nominato da Gabrielli; 2.o Bellona; 3.o Trade Mark. 1 lunghezza, 1 lunghezza e tre quarti. Totalizzatore L. 13,50, 7, 7,50.

Premio Castelporziano, L. 6000, m. 1600. — Corrono: Vascello, di razza Pedrini; Maiden Aron, di razza Ellanpiccolo; Tenacità, di Ferrari; Pilloresi, di Salvatori; Indemita, di Zanelli; Silence, di Tenaglia; Le Fontaine, di Mancinelli. Arrivano: 1.o Vascello, nominato da Cataldi; 2.o La Fontaine; 3.o Killerkerry. 3 lunghezze e mezzo, 1 lunghezza. Totalizzatore L. 23, 9, 17,50, 8,50.

Premio Fiano, L. 6000, m. 1600. — Corrono: Favorita, di Cellini; Valentina, di Galliani; Verbena, di Amici; Lucia, di Salvatori; Volcan, di razza Pedrini; Sabrina, di razza Ellanpiccolo; Santa Brigida, di Gentili; Solaria. Arrivano: 1.o Lucia, nominato da Vezza; 2.o Verbena; 3.o Favorita. 1 lunghezza, 1 lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 69, 8,50, 11, 11.

Durante la corsa Solagna cade, ma senza conseguenze.

Gare ciclo-podistiche di Novara

Novara, 17, notte.

Promosse dallo Sporting Club Internazionale si sono svolte due corse coi seguenti risultati:

Gara ciclistica (percorso Novara, Momo, Oleggio, Vercelli, Cameri, Galliate, Novara. Km. 42): 1.o Lorenzetto Roberto della «Serravallese di Seravalle Scrivia; 2.o Migliavacca Antonio dell'U. S. Proletaria di Novara; 3.o Belmontini Pietro; 4.o Mello Alessandro; 5.o Lucini Ercole; 6.o Gambaro Carlo; 7.o Gilardi; 8.o Rapetti Umberto; 9.o Forti Antonio; 10.o Bellardi Ursic, 11.o Rampi Serafino; 12.o Belzani Giovanni. Il premio di rappresentanza fu assegnato allo S. C. Internazionale. Il 3.o dei novaresi locco a Migliavacca dell'U. S. Proletaria.

Giro di Novara podistico (Km. 6): 1.o Sette Erminio del Centro Divisionale di Novara; 2.o Mevazzi Maurilio di Gonio in 18 minuti; 3.o Marfoni Attilio; 4.o Marzagora Carlo; 5.o Carentoni Carlo; 6.o Scavini Mario. Il premio di rappresentanza andò al Centro Divisionale di Novara; il 1.o dei novaresi fu Marfoni Attilio ed il 1.o dei Militari Sette Erminio.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8

Lire 1,25 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO libri d'occasione vecchi e rari. Possibilmente nuove acquisteri locali parata. — Scrivere Oberon, Zecca, 33. 9365

CESSIA per inizio a trebbi: ferro legno, quadro e cilindri cereali subito. — Interpellare offerte ditta Società Ingranei Metallici, via Caserta, 16, Torino. 6705

CINQUANTA litri giornalieri per guadagnare milioni vera genuina, controllando proprie consumazioni. — Scrivere Rome 177, Nice (Francia). 14102

CUNI pulitichi, nuovi Lanzo, bianchi, polesani, ingranaggi incidenti guerra, nuovi, occasione. — Chiedere listini Consorzio Nazionale Telefonico, Zecca Vecchia, 16, Milano 9240

MORSE parallele, schiuse, lavorazione accuratissima, vendonsi. — Manfredo, via Nava, 22. 14357

SCIONI nuovi ideali da lavoro cereali, frutta, canapone, ecc., vendo Sacchetta Pinamonese, San Salvario, 96, Torino. 9240

SELLERIE e fabbrica sconti-card. — Scrivere cassetta n. 1, Unione Pubblicità, Torino. 9302

TRAPANI, frantoi, torni, macchine utensili varie, vendo occasione. — Bracco, 24. 9232

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI operai impermeabilizzatori cercansi. Lavoro di ore settimanali. — Rivolgersi Soc. An. Walter Martiny, via Saluzzo, 33. 14367

CERCASI abile verniciatore mobili. — Balocchi, via Stefo Pellico, 15, Pinerolo. 9265

CERCASI abile vernicio tappezziere. — Dirigere offerte con referenze cassetta 18 G, presso Unione Pubblicità, Savona.

CERCANSI molti sarte donne, bene retribuite, lavoro assicurato. — Huber, 2. 9091

CERCASI stenodattilografa diplomata principiante lingua locale. — Bazin, via Roma, 13. 9071

CLATUNA ricerca in Torino di ventenne fati cese alla direzione ai cinea. — Indirizzare offerta cassetta 33 C, Unione Pubblicità, Torino. 14356

PRIMARIA ditta Torino cerca signorina svelta dattilografa, particolarmente esperta nella calligrafia. Specificare pure occupati, pensione, quanto disponibile, sede impiegatizie referenze. — Scrivere cassetta 100 L, Unione Pubblicità, Torino. 6093

RICAMATRICE apprendista dicidenne volonterosa, seriabilità, cerco. — Romano, via Belfiore, 36.

TORNITORE abile in legno cercasi. — Marzari, Regina Margherita, 221. 9262

URGE abile ricamatrice macchina a mano. — Pirona, corso Spezia, 36. 9263

Domanda d'impiego 2

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5

CERCO posto cameriera hotel, anche riviera. — Scrivere cassetta 1000 S, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANETTA impiegata referenze disposta recarsi ovunque sulla riviera, preferibile Sanremo ecc. Scrivere Rome 177, Nice (Francia). 14102

CONTABILE patita maglia, dattilografa, pratica ufficio operai, impiegata abilissima uso scrivi-tura, Buttigieri, 7. 9243

EX ufficiale superiore artiglieria, trentaquattrenne, buon grado ingegneria, offresi anche impiego di fiducia, amministrazione, cassiere. — Scrivere cassetta 1000 S, Unione Pubblicità, Torino.

MUTILATO civile cedesimestrale anche metà orario. — Scrivere cassetta 275 R, Unione Pubblicità, Torino. 9267

TRADUTTRICE commercialista varia coltura, esperta, inglese, ottimo apprendimento, offresi. Disposta residenza. — Scrivere cassetta 230 R, Unione Pubblicità, Torino. 9235

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Bar Caffè, Liquoreria, Birreria, primaria posizione commerciale, cedesi stupendo locale, ottimo reddito, fortuna certa, cedesi 150.000, ritiro commercio. — Bertinetti Geo, Bastion, 2. 14370

A. A. A. A. A. Albergo centralissimo elegante, redditizio, bilocasi 150.000, buona locazione, pochissima metà mora. — Bertinetti Geo, Bastion, 2.

A. A. A. A. Affarone commercialisti vini, forze motrici, alloggio cedesi causa partenza, 60.000 Bianchi Primo, Settembre, 3. 6041

A. A. A. A. Affarone doppiezza panetteria pasticceria Porta Nuova, forte corpo affittasi, cedesi causa motivi famiglia 28.000 blocco. — Primo, Settembre, 15. 6041

A. A. A. A. Avviatissimo bar posizione importantissima centralissima vicinanze giornali, affittasi, cedesi causa salute 50.0.0. — Primo, Settembre, 15. 6041

A. A. A. Avviatissimo magnifico caffè mescita, primissima posizione, forte lavoro alloggio cedesi causa motivi famigliari 70.000, affare. — Primo, Settembre, 15. 6041

A. A. A. Avviatissimo ammobiliato San Secondo, forte reddito allocato, vendesi causa altri impegni 120.000 affare. — Scrivere cassetta

Cronaca Cittadina

La Mostra di Edilizia
sarà inaugurata giovedì

Malgrado il tempo pessimo e la pioggia, che ieri è caduta in abbondanza, l'apertura della Mostra edilizia internazionale non subirà rinvii, e data improrogabile è stata fissata il 20 aprile. In uno spazio di tempo relativamente breve la Mostra è stata completamente allestita e ravvivata da gurlosità ed attrazioni, come la casa elettrica, alla cui preparazione hanno lavorato i migliori tecnici del campo elettrotecnico. Come venne già annunziato, all'inaugurazione parteciperanno S. A. R. il Duca di Genova ed il ministro Teofilo Rossi, che ha accolto l'invito di rappresentare il Governo, mettendo inoltre a disposizione del Comitato organizzatore 30 medaglie, da assegnarsi quali premi ai vari espositori.

La cerimonia inaugurale avrà inizio alle ore 16,30; dopo di che il pubblico avrà libero accesso all'Esposizione. Sono stati istituiti speciali biglietti d'abbonamento, che si possono ritirare presso la Sede del Comitato, in via Cotto, 8.

Allo Stadium i membri del Comitato organizzatore hanno compiuto ieri un sopralluogo ed hanno preso le necessarie disposizioni perchè tutto sia preparato colla massima cura per la giornata inaugurale.

I ferrovieri smobilitati

I locali dell'Associazione combattenti ha avuto luogo una riunione di ferrovieri smobilitati in Legato regionale Signor Pugliatti espose, in una dettagliata relazione, tutta l'opera finora svolta in loro favore dalla Federazione, per cui venne mandato il loro attivo concorso. Chiarì la situazione rispetto agli ex combattenti, affermando che, come gli smobilitati riconoscono i maggiori diritti degli ex combattenti, così gli ex combattenti riconoscono la necessità di alcuni provvedimenti a favore degli smobilitati nei concorsi, nei collocati non richiamati alle armi durante la guerra, facendosi così una seria e logica differenziazione fra trattamento richiesto per gli ex combattenti e quello per gli ex smobilitati. Fece rilevare la necessità, in questo momento decisivo, di riunire le forze comparse nella organizzazione e ha fatto voti perchè tutti i ferrovieri interessati, riscrivendosi al Sindacato ferrovieri, facciano opera di propaganda presso i colleghi non richiamati alle armi durante la guerra, facendosi così una seria e logica differenziazione fra trattamento richiesto per gli ex combattenti e quello per gli ex smobilitati. Fece rilevare la necessità, in questo momento decisivo, di riunire le forze comparse nella organizzazione ed

ULTIME NOTIZIE

L'accordo russo - tedesco

L'impressione a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

L'annuncio che la Germania e la Russia hanno firmato oggi a Genova un trattato il quale accorda subito il pieno riconoscimento *de jure* del Governo dei Soviets e condona perfino le confische dei beni privati tedeschi in territorio russo fa qui a Londra l'effetto di un colpo di scena coinvolgente dei mondi formidabili. In essenza il nuovo trattato si sovrappone a quello di Brest Litowsk e lo cancella dalla storia. Esso può costituire la prima pietra di una alleanza le cui ripercussioni sarebbero inestimabili. Si rammenta, a tale proposito, la frase aforistica con cui Balfour replicava due o tre anni fa in pieno Parlamento ad un deputato che voleva sapere che cosa sarebbe avvenuto nel caso che la Germania e la Russia avessero finito per costituire una vera e propria alleanza di carattere militare: «Allora, dichiarò Balfour, con tutta franchezza non saremmo spacciati», e occorre aggiungere che qui in Inghilterra la politica conciliativa verso la Germania era già incominciata; similmente stava in cammino anche la politica conciliativa verso il Governo di Mosca. Chi è stato causa di tali e tanti indugi e incertezze da indurre alla fine la Germania e la Russia a fare così apertamente e decisamente una mossa la quale potrebbe risolversi nel primo passo verso una alleanza scombussolatrice di mille piani? Vedremo se nei commenti londinesi di domani tale questito verrà posto.

Per ora, in questi ambienti ufficiali si mettono le mani avanti osservando che la portata del nuovo evento non deve essere esagerata. Si riconosce tuttavia che l'accordo russo-tedesco è il fatto più concreto e interessante che sia emerso finora dalla Conferenza di Genova. Meritano di essere riprodotte, a tale riguardo, le prime osservazioni che fa il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, giacchè probabilmente rispecchiano in parte l'atteggiamento che questi circoli governativi riferranno fonte opportuno di assumere: «E' certo, scrive egli, che il trattato russo-tedesco venne progettato con cura in anticipo fra Berlino e Mosca con l'ovvio intendimento di spingere le altre Potenze a riconoscere *de jure* i bolscevichi per paura che la Germania fosse la prima grande Potenza a risolversi in tale senso assicurandosi altresì le prime opzioni nei riguardi delle concessioni russe. La diplomazia russa, in questo campo, è riuscita ad avere il sopravvento su quella tedesca giacchè la Germania, corrispondendo coi Soviets in questa maniera, intensificherà le diffidenze che la Francia e le altre Nazioni provano verso una combinazione russo-tedesca. Cicerin può essere stato molto abile, ma senza dubbio non è stato astuto il doti. Rathenau il quale, con questo colpo sconsigliato, ha distrutto la sottile e sagace politica che seguiva Lloyd George per non permettere alla Germania il compromettersi con la confederata di Mosca partecipando ai pourparlers russi di villa Albertis».

Che cosa seguirà a Genova al colpo di scena russo-tedesco? Nessuno qui si prevede rio. Si esprime però la speranza che, ad onta di tutto, la Conferenza non vada a monte. Comunque, la situazione ne esce così alterata che i commenti apparsi oggi nella stampa londinese intorno ai lavori della Conferenza perdono stasera ogni importanza. Il *Times* continuava a strepitare contro la tendenza ad accordarsi coi bolscevichi; esso avvertiva financo che «la Francia è ogni senza paragone il più forte Stato militare di Europa e qualora i suoi vecchi alleati prendessero parte al tentativo di isolarla, essa saprebbe dove cercare nuove amicizie». La stampa liberale invece incoraggiava le Potenze rivali a Genova a stipulare amichevoli accordi con il Governo russo. Il *Manchester Guardian*, a tale proposito, sosteneva che anche le contro-domande russe nel rapporto dei danni subiti dalle spedizioni reazionarie appoggiate dagli Alleati hanno qualche giustificazione. «Esse non posseggono le stesse basi giuridiche delle nostre domande di pagamento dei debiti prebellici e di guerra, scriveva il giornale, ma tuttavia la loro base morale è forte».

In ogni modo il *Guardian* pensava che una intesa sarebbe assai raggiungibile se anche si fosse voluto andare troppo per il sottile; secondo lui, conveniva esaminare la questione dal punto di vista generale e da un lato gli alleati avrebbero dovuto condonare alla Russia, che collaborò alla loro vittoria, i debiti di guerra, mentre dall'altro il Governo dei Soviets avrebbe dovuto riconoscere innanzi tutto i crediti dei privati stranieri ed in secondo luogo i crediti pre-bellici. La maniera forte verso la Francia, giudicava essa si fosse ostinata a fare opposizione, viene consigliata quasi apertamente da un altro organo liberale, il *Daily News*, mentre l'ancora laburista reclama senz'altro una attitudine molto energica.

L'impressione a Parigi

Parigi, 17, notte.

Nessun giornale della sera pubblica la notizia dell'accordo russo-tedesco. Manca quindi un commento al riguardo. L'*Agenzia Havas* nel comunicare il testo dell'accordo conclude a Rapallo dice che nei circoli alleati la conclusione di tale accordo politico è stata sfavorevolmente accolta. La prima impressione, continua l'agenzia, è che la Germania con questa azione isolata tenta una manovra per premere sulle altre Potenze per ciò che riguarda la loro attitudine negli affari russi. Ma ben lungi dal raggiungere lo scopo questa manovra la fortificherà ancora di più nella posizione assunta di prudente aspettativa. Di più il fa osservare che la Germania non era del tutto designata per prendere l'iniziativa di tale trattato: iniziativa la quale sembra indicare quale deva essere la loro condotta alle altre Potenze.

L'*Excelsior* pubblicherà domattina: «Non si potrebbe esagerare la portata dell'accordo concluso fra Mosca e Berlino che cambierà l'esistenza del gruppo politico Germania-Russia, di cui Lloyd George sperava, con la riunione della Conferenza di Genova, di impedire la costituzione. Il nuovo trattato non mancherà di influire seriamente sull'orientamento della Conferenza: il Governo tedesco e quello dei Soviets vogliono presentare il loro trattato come il modello degli accordi capaci di riattivare la ricostruzione europea. Il comunicato della Delegazione tedesca ha cura di farcelo sapere. Cancellare il passato: questa è la formula che ci si propone simultaneamente da Berlino e da Mosca. Dunque niente riparazioni (questo per i rapporti franco-tedeschi); niente indennità per le confische dei comunisti (e questo per i rapporti franco-russi). La Francia, come il signor Barthou ha detto alla Conferenza degli Alleati nel pomeriggio di oggi, non dovrebbe lasciare che tale manovra si compisse. Essa non modificherà la sua attitudine. Oggi i delegati delle Potenze alleate hanno generalmente manifestato una sorpresa indignata di fronte alla conclusione dell'accordo tedesco-russo. Questa indignazione durerà».

Le condizioni esplicite poste ai Soviets

Londra, 17, notte.

Notizie dei circoli inglesi della Conferenza, da Genova, precisano in questi termini lo stato delle trattative tra le quattro Potenze e i rappresentanti della Russia, dopo le riunioni private di sabato alla villa De Albertis, ove, come è noto, si stabilirono Lloyd George, Le quattro Potenze hanno condizionato le loro domande ai Russi su queste tre basi capitali: 1.o) riconoscimento da parte del Governo dei Soviets del debito di guerra, come lo riconoscono del resto tutti gli Alleati, naturalmente concedendo un considerevole sconto sulla cifra globale, data la situazione presente della Russia; 2.o) riconoscimento dei debiti privati, ma in pari tempo concessione di una adeguata moratoria per la estinzione di essi; 3.o) restituzione da parte dei Soviets dei beni nazionalizzati già appartenenti a sudditi stranieri, salvo le eccezioni del caso. Sabato fu stabilito che prima di procedere oltre la missione russa debba rispondere sopra i tre punti suddetti. Cicerin e i suoi colleghi danno dichiarato che avrebbero chiesto in proposito istruzioni al Governo di Mosca, che essi si impegnavano ad informare rapidamente ed esaurientemente sopra tutto il problema. Perchè le discussioni possano continuare, si attende pertanto la risposta di Mosca.

Cicerin, Litvinoff e Krassin, nelle conversazioni di sabato e dei giorni precedenti, per le obiezioni che opponevano agli esperti ed ai delegati delle Potenze, si basavano specialmente sopra questo argomento principale: la situazione presente della Russia è tale che essa ha bisogno urgente dell'aiuto del capitale europeo per riprendere tutte le proprie attività; e le sue condizioni odierne non consentono assolutamente di sobbarcarle nessun nuovo peso rilevante. Dal canto loro i delegati delle quattro Potenze replicarono che alla Russia non si chiedono già pagamenti immediati; ma si richiede il riconoscimento degli obblighi.

(*Ag. Stefani*).

La cordiale adunata dei giornalisti

Rakowsky ribatte l'accusa di Lloyd George

Genova, 17, notte.

Oggi, alle ore 16,30, nel ridotto del teatro Carlo Felice, concesso dall'Amministrazione comunale, l'Associazione ligure dei giornalisti e il Sindacato dei corrispondenti hanno offerto un ricevimento in onore di tutti i giornalisti convenuti per la Conferenza. Alla riunione, riuscita brillante, hanno presenziato il senatore Ariom, l'on. Canepa, il sindaco di Genova, Ilicei, il prefetto, grand'ufficiale Poggi, il senatore Ronco, l'assessore Dane, il comm. Giannini, il comm. Panizzardi, presidente della Corte d'Appello, e numerosi giornalisti d'ogni paese. Primo l'on. Canepa ha preso la parola per ringraziare specialmente i colleghi della stampa estera di avere gradito un invito che vuole attestare i sentimenti di solidarietà che avvincono, al disopra di ogni convinzione politica, i giornalisti di ogni paese, i quali devono essere fieri di sentirsi parte integrante di una grande famiglia. E' seguito il senatore Ariom, che ha pronunziato il seguente discorso:

«Permettetemi che, a nome della Casa della Stampa», di questa mirabile istituzione di cui avete dato i rappresentanti della pubblica opinione mondiale, io porga alla benemerita Associazione ligure dei giornalisti l'espressione della nostra profonda, vivissima riconoscenza per le accoglienze gentili e indimenticabili, e permettetemi aggiunga che non mai come ieri ho sentito la forza e la grandezza di Genova. Sì, o signori! Genova ha offerto alla Conferenza economica un regale palazzo, alla stampa una stupenda sede, a tutti i convenuti una stupenda organizzazione, che formò l'ammirazione non sole degli italiani, ma degli stranieri, e tutto ciò senza sospendere menomamente il ritmo della sua vita commerciale, nel massimo ordine. Quale migliore propaganda per l'Italia? Tornando alle loro case, i personaggi qui convenuti, che formano il fior fiore dell'opinione pubblica europea, potranno sfatare l'ingiusta leggenda del disordine italiano, potranno testimoniare che l'Italia lavora a riparare le sue forze, lavora a riparare le sue piaghe, è tutta compenetrata da un sincero desiderio di pace, desidera trovare rimedio ai mali economici suoi e degli altri popoli. Sicuro interprete pertanto del pensiero della stampa italiana ed estera, io porgo un saluto riconoscente e commosso a Genova la Superba, che ha scritto oggi una nuova e stupenda pagina della sua storia».

Infine il signor De Gobar, presidente dell'Associazione della Stampa parigina, con felice improvvisazione ha espresso tutta la soddisfazione dei colleghi della stampa estera per le accoglienze superbe ad essi fatte a Genova, ed ha assicurato che, tornando ai propri paesi, tutti porteranno vivissimo il ricordo dei sentimenti di fraterna solidarietà loro dimostrata dai colleghi italiani e dalla cittadinanza genovese.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Il trattenimento, improntato alla più schietta cordialità, è protratto fino alle ore 18.

Stasera poi alle 21 i giornalisti francesi, belgi e svizzeri in un salone dell'Hôtel Savoia hanno inoltre ad un ricevimento i giornalisti italiani, i quali sono intervenuti abbastanza numerosi con a capo il senatore Ariom, l'on. Canepa e tutto lo stato maggiore della Casa della stampa. La Delegazione francese era al completo e durante il ricevimento è regnata una insolita cordialità tra i rappresentanti della stampa dei due paesi. Il ricevimento potrebbe essere interpretato anche come una protesta da parte dei maggiori giornalisti francesi contro quei pochi loro colleghi che sull'Italia e sugli italiani riversarono tutto il fiele che avevano in corpo. Meglio così. Noi non domandiamo di meglio che di vivere nella più fraterna armonia coi nostri vicini, anche se essi mostrano talvolta di dimenticare la comunanza e la fratellanza della stirpe.

Il cittadino Rakowsky ha voluto illuminare i giornalisti, con il consueto *speech* serale, sulla tempesta sollevata dal trattato o meglio dalla convenzione russo-tedesca firmata a Rapallo e da oggi in vigore, tranne che per gli articoli 1 e 4. Rakowsky con abile gioco dialettico ha cercato di scagionare la Russia e la Germania dall'accusa di scorrettezza e di slealtà formulata oggi da Lloyd George, la convenzione di Rapallo — la graziosa cittadina ormai celebrata nella storia dei trattati! — non è un'offesa nè alla Conferenza nè all'Europa. E' soltanto la definizione delle trattative per regolare tra le due nazioni la questione delle spese e dei danni di guerra. Era inconcepibile a Berlino fra Rakowsky e il dottor Rathenau, e la Conferenza e l'intesa non centrano nulla.

Sono due popoli che regolano tra loro stessi le loro vertenze. Nessuno può impedirlo; nessuno può avversarla a male. Non si capisce quindi la levata di scudi di Lloyd George contro la Germania e contro la Russia. E' una montatura inglese che si smonterà da se stessa. Rakowsky ha poi confermato ai giornalisti che la delegazione russa è venuta a Genova munita del suo coverdo di pieni poteri e che è assurdo il negarlo, per il fatto che Cicerin ha creduto opportuno, prima di prendere una grave decisione impegnativa, di chiedere qualche schiarimento, qualche spiegazione, al presidente dei commissari del popolo. La risposta da Mosca è stata in un momento all'altro. E in seguito a tale risposta egli, capo della delegazione, prenderà la sua decisione e la comunicherà all'Intesa. Ha parlato poi confermando quello che si ha detto parecchie volte, sulla questione dei debiti russi, che cioè il Governo dei Soviet è pronto a riconoscerli quando la Conferenza riconosca i crediti della Russia, si ha fatto un quadro disastroso delle condizioni economiche del regno bolscevico, rilevando la necessità di provvedere seriamente a modificare questo intollerabile stato di cose. Questo ha da essere il principale compito della Conferenza di Genova.

Facilitazioni doganali tra Italia e Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 17, notte.

Mandano da Madrid che dopo uno scambio di note fra la Spagna e l'Italia, è stato concluso un accordo provvisorio, secondo cui la Spagna applicherà ai prodotti italiani della seconda colonna le tariffe doganali senza la sovrattassa di 25 per cento, applicherà ai prodotti italiani i diritti più ridotti della sua tariffa.

La Camera di Commercio di Alessandria e l'esportazione dei nostri vini

Alessandria, 17, notte.

Su relazione del cav. Beccaro la Camera di Commercio riunitasi quest'oggi, all'unanimità ha votato il seguente ordine del giorno: «Considerati i gravi inconvenienti e le molte ingiuste persecuzioni cui diede luogo l'applicazione del nuovo regolamento per l'esazione dell'imposta sul vino; ritenuto che le disposizioni famigerate di tale regolamento si risolvono in un dannoso intralcio per il libero svolgimento dell'industria e del commercio del vino e vengono a rendere eccessivamente costosa l'esazione del tributo, domanda che il regolamento medesimo sia radicalmente cambiato in modo che pur lasciando il pagamento del tributo solamente all'atto della vendita all'origine ed a carico del compratore sia evitata la lita ed intricata rete dei vincoli e dei controlli per seguire l'uva ed il vino nei loro movimenti successivi e chiede altresì che venga definitivamente regolata la questione del rimborso della tassa sul vino esportato».

Un secondo ordine del giorno, approvato nella stessa seduta, dice: «La Camera, in presenza alle trattative già iniziate e imminenti per concludere accordi commerciali con vari Stati europei, raccomanda vivamente che sia curato al massimo la possibilità di esportazione dei nostri vini, ottenendo facilitazioni di dazi e riconoscimento di analisi dei nostri istituti. In particolare, per l'accordo con la Francia, fa presente la necessità di tutelare la industria promettente dei nostri spumanti dalla concorrenza degli spumanti ordinari francesi, di basso prezzo, pei quali il dazio in vigore di venti lire ogni cento bottiglie si appalesa del tutto insufficiente. Per l'accordo con la Cecoslovacchia raccomanda si ottengo che i permessi di importazione vengano realmente a beneficio dei vini italiani al che gioverà l'adozione di certificati di origine e di analisi e che ove il quantitativo di vino da esportarsi in bottiglie non venga raggiunto, si possa supplire col vino in fusti. Per l'accordo con la Jugoslavia si insiste soprattutto per far accettare un dazio ridotto almeno a centomila ettolitri di vini speciali (marsala, vermouth, spumanti).

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino visitano la mostra coloniale

Milano, 17, notte.

Questa mattina il Duca d'Aosta e il Conte di Torino si sono recati a visitare il padiglione della mostra coloniale, ricevuti dall'on. Venino, sottosegretario alle Colonie, dalle autorità e dai delegati del Ministero delle Colonie e dai commissari della fiera. I principi sono si sono vivamente interessati alle mostre e specialmente alla seteria e ai lavori in pelle della Tripolitania, ai tappeti di Misurata, ai pellami della Cirenaica e ai minerali della Colonia Eritrea. Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino si sono trattenuti circa un'ora nel padiglione, compiacendosi con l'on. Venino della ricchezza e dell'ottima organizzazione della mostra.

Primo Congresso Nazionale del Gruppo universitario musicale

Roma, 17.

Durante le feste Olimpioniche avrà luogo in Roma dal 21 al 24 di aprile il 1.o Congresso Nazionale del Gruppo Universitario Musicale. Al Congresso parteciperanno delegati delle sedi di Torino, Milano, Pavia, Bologna, Firenze, Genova, Roma per compilare lo statuto nazionale e il patto di collaborazione; si avranno importantissime relazioni dei maestri Alfonso e Casella e dei proff. Zanboghin e Baglioni e per l'occasione audizioni (musicali) organizzate dalle sedi di Torino, Padova e Roma.

Ucciso a fucilate in automobile

Pisa, 17, notte.

Quest'oggi verso le 10, nella tenuta Coltano il cav. Eugenio Ferrari, direttore dell'Opera nazionale combattenti per la bonifica di Coltano, si recava in automobile a Marina di Pisa, allorchè in località Castagnola veniva fatto segno a due colpi di fucile. Lo chauffeur fermava la vettura credendo trattarsi di scoppio dei pneumatici, ma accorso il cav. Ferrari riverso sul sedile, già cadavere. Si crede trattarsi di vendetta.

Banchetto pasquale avvelenato

Due famiglie all'ospedale

Napoli, 17, notte.

A San Giovanni a Teduccio le famiglie Troise e D'Antonio, composte di otto persone, riunitesi a banchetto per celebrare la solennità di Pasqua, rimasero avvelenate per una salsa che conteneva del solfato di rame, come venne più tardi constatato. Tutte le otto persone dovettero essere ricoverate all'ospedale.

Tragica conseguenza d'una rissa

Milano, 17, notte.

Questa sera verso le venti, certo Luigi Bergamaschi, di anni 67, percorreva Porta Ticinese quando incontrò un cotal Stolfini, col quale aveva una vecchia questione. Avvenne una vivace disputa; quindi i due passarono alle mani. Lo Stolfini vibrava un pugno all'avversario facendolo cadere a terra. Il Bergamaschi batté violentemente colla testa e rimase a terra svenuto. Trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

ULTIME DI SPORT

Il Gran Premio dei Centauri

Salsomaggiore, 17, notte.

Nella 2.a tappa del Gran Premio dei Centauri, Poletti ha stabilito il record della giornata: 8 ore, 2 m. 3 secondi. Ma a pari merito, per avere raggiunto 50 km. all'ora, sono classificati Poletti, Gregoris, Urlando, Moretti, Calcaterra, Cavedini, Opessi, Manetti, Mazzocchi, Amici, Zanchetta e Gianoglio. La classifica finale da classificati ex aequo nella cat. 1000 cmc. Gregoris e la quella 500 cmc. Moretti, Opessi e Manetti.

Toscana e Neumünster (1-1)

Firenze, 17, notte.

Innanzi a pubblico scarso e sotto una pioggia dirotta, che aveva trasformato il campo di gioco in un vero pantano, si è svolto oggi l'atteso incontro fra la squadra rappresentativa toscana e quella svizzera del Neumünster. La partita è stato poco interessante, essendo mancate azioni decise da ambe le parti ed è terminata con esito nullo.

La Coppa Gira

Genova, 17, notte

Oggi si è svolta la corsa per la Coppa Gira sul percorso di chilometri 115. Sessanta concorrenti hanno preso il via alle ore 11,30. La gara ha avuto uno svolgimento monotono. Ecco l'ordine di arrivo. Non ufficiale, perchè una trentina di concorrenti ha sbagliato il percorso:

1.o) Florani Enrico di Verona, giunto alle ore 17,7; 2.o) Brugnanti Giuseppe di Cremona; 3.o) Panrera Antonio di Brescia; 4.o) Medolago; 5.o) Perei. La coppa è stata vinta dall'U. S. Leonessa d'Italia.

PODISMO

La gara Elisea

Genova, 17, notte.

Si è svolta oggi una gara podistica denominata Gara Elisea organizzata dalla S. C. Serenitas. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Davoli Angelo del Trionfo Ligure in 15 m. 32 s. e 2/5; 2.o Ottolia Giuseppe a 12 metri; 3.o) Bixio Giovanni; 4.o) Boero Luigi; 5.o Manfredi Giovanni, seguiti da altri venti in tempo massimo.

La riunione handicap in Piazza di Francia

Genova, 17, notte.

Si è svolta oggi con pessimo tempo la riunione degli handicap sul campo dello Sport, la quale però non ha avuto quel successo che era prevedibile per mancanza di concorrenti e di combattività. Ecco i risultati:

Corsa metri cento: 1.o) Sommariva Mario della Comunale di Cornigliano (scratch in 12"); 2.o Orengo Luigi; 3.o) Calcagno; 4.o Frigina.

Corsa metri 400: 1.o Ferrero Luigi (metri 8) in 58"; 2.o) Sommariva Mario (Scratch); 3.o Orengo (50); 4.o Frigina Mario; 5.o Calcagno; 6.o Scracco.

Corse alle Cascine

Firenze, 17 notte.

Premio Campo di Marte, L. 3000, m. 2000. — Corre solamente Alfone montato dal proprietario Manzoni.

Premio Hadda, L. 4000, m. 2000. — Corrono: Maiga di Angeli, Merzi di Sarri, Calaggio di casa Ettoria, Villarosa, di Guglielmo Locatelli, Valy di Galeotti. Arrivano: 1.o Maiga, montata da Cerli; 2.o Merzi; 3.o Calaggio. Due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 41, 12,50, 5.

Due squadre inglesi in Italia

Milano, 17, notte.

Circa la venuta dei due *teams* professionistici inglesi, Liverpool e Burnley, il primo del quale è attualmente in testa al campionato di prima divisione e il secondo è al terzo posto, il *Corriere della Sera* pubblica che essi saranno in Italia verso la fine di maggio. I *matches* in programma dovrebbero essere sei, e cioè: uno a Milano fra le due squadre, un secondo pure a Milano tra la vincitrice di detto match e la rappresentativa confederale italiana, e infine quattro partite che le due squadre giocherebbero a Genova, Bologna, Vercelli e Torino. La fornée in parola costerebbe alla Confederazione 4000 sterline, cioè 350 mila lire italiane.

ULTIME DI CRONACA

L'on. Orlando a Torino

Una dimostrazione al Teatro Alfieri

Ieri mattina è giunto nella nostra città, chiamatovi da affari professionali, l'on. Vittorio Emanuele Orlando, ex presidente del Consiglio dei ministri. Nella serata si recò al Teatro Alfieri, dove il comm. Musso — che ha ritrovato tutte le fervide simpatie del pubblico per l'arte sua di spontaneità e naturalezza — rappresentava la bella commedia del compianto Marioglio «L'aria del continente». L'illustre uomo passò dapprima inosservato fra la folla che gremiva il teatro.

Ma all'alba del secondo atto quando il pubblico chiamò alla ribalta l'elegante autore, questi fece avanzare l'intera compagnia e segnalò al pubblico la presenza dell'on. Orlando una grande, affettuosa dimostrazione, con applausi e grida di: Viva Orlando! Viva la Sicilia!

Finito il spettacolo la folla attese all'uscita l'eminente parlamentare e gli rinnovò la calda dimostrazione con battimani e nuovi evviva

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 16: + 15

Temp. minima della notte dal 15 al 16: + 6,2

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

ERNESTO CAPELLARO

d'anni 18

Il padre GIUSEPPE col fratello PIERO, i nonni, zii, zie, e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. (A

I funerali avranno luogo oggi 18 corrente, alle 15,15 partendo da corso Orbassano, 836.

L'ingegnere DAVICINI ed i fratelli TIRONE, nella impossibilità di ringraziare singolarmente, come sarebbe loro desiderio, tutte quelle persone che si unirono al loro profondo dolore per la morte dell'

Avv. ROMUALDO PALBERTI

e quanti concorsero all'imponente dimostrazione di stima e d'affetto recata alla memoria del carissimo Estinto, porgono vive grazie alle Autorità Governative, Provinciali e Comunali, agli on. Senatori e Deputati, al rappresentante della Magistratura, Consigli dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, Associazioni, Istituti di Beneficenza, Scuole, Asili infantili, ai colleghi, amici, amministratori, che personalmente o per iscritto, con l'invio di fiori, e prendendo parte all'accompagnamento funebre manifestarono il loro cordoglio.

In particolar modo sentono il dovere di ringraziare il Municipio e la popolazione di Lanzo per il grandioso accompagnamento, l'Amministrazione della Ferrovia Ciriè-Lanzo per le speciale riserbate della Salma, e quanti con commosse ed elevate parole ricordarono le alte virtù del loro congiunto, recandogli l'estremo saluto: il Sindaco di Lanzo cav. Cordero, il vicario rev. Don Frasca, l'on. Danco in rappresentanza di S. A. R. il Duca di Genova, Presidente del Consorzio Nazionale, il Vice Prefetto Bonino a nome di S. E. il Presidente del Consiglio ed in rappresentanza del Prefetto, il Senatore Di Rovasenda per il Senato, l'avv. Cattaneo, Sindaco di Torino, l'avv. Agnelli, Pretore di Lanzo, per la Procura del Re, l'avv. De Antonio, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, l'avv. Anselmi, Presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Mollinari per l'Istituto della Infanzia Abbandonata e l'avv. Ciberario per il R. Manicomio e per gli antichi elettori delle Alte Valli di Lanzo.

Il giorno di Mercoledì, 19 aprile, alle ore 6 alle 11, nella Chiesa Parrocchiale di S. Dalmazzo in Torino, saranno celebrate messe in suffragio dell'anima dell'Estinto.

Il Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

†

Domenica, 16 corr., dopo lunga, penosa malattia, munito dei conforti di Nostra Santa Religione, serenamente chiudeva la sua vita fatta di lavoro e di amore per la famiglia il

Cav. LODOVICO COHA

Commerciante in legnami

Angosciati partecipano il loro dolore a quanti lo conobbero ed amarono:

la moglie MARIA AGNETIS;

i figli:

MARGHERITA;

SANDRO;

la sorella affezionatissima ADELAIDE col marito CANDIDO BOSBOCH e figlie LINA ed ISABELLA;

le cognate ed il cognato AGNETIS;

il cugino e figlioccio COHA PIETRO e famiglia;

i nipoti e i congiunti tutti;

il suo carissimo MINETA.

I funerali avranno luogo in Oglianico martedì 18 corr., alle ore 16,30. $1103

Oglianico Canavese, 16 aprile 1922.

Treno in partenza stazione P. Susa 14,20.

†

In suffragio per l'anima del compianto.

Cav. Uff. ERNESTO OREGLIA

Mercoledì 19 corrente saranno celebrate messe dalle 6.30 alle 11.30 nella Parrocchia del S.S. Angeli Custodi, Via Amedeo Avogadro.

La vedova e il figlio ringraziano le pie persone che vorranno unirsi loro nel ricordo e nella preghiera.

Pompe Funebri Arnaudo di Pischero - Telef. 3-69

Dopo breve malattia, stamane serenamente spirava

Ettore Moda

d'anni 73

Addolorati, ne danno il triste annunzio il fratello ADELCHI; le cognate EDVIGE, GIUSEPPINA ed EVELINA; il nipote PIPPO.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 9,30, a Ghivolo.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Torino, 17 aprile 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

LA DITTA FERRUCCIO GUIDETTI & C. partecipa con dolore la perdita del Signor

Ettore Moda

fratello del signor Moda Adelchi, consocio della Ditta.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Stamane, alle ore 1,30, serenamente spegnevasi

MINA SETTIMIO

Capitano marittimo

d'anni 77

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio le sorelle, i cognati e nipoti.

La sepoltura avrà luogo domani, alle 16,30.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

Busca, 17 aprile 1922. 000

Le famiglie FACCIO e ROLI, commosse per l'imponente ed indimenticabile dimostrazione di stima e d'affetto offerta al loro caro estinto

FACCIO Cav. MICHELE

Maggiore d'artiglieria

ne danno, angosciati, il triste annuncio il padre DOMENICO; la madre FERRO-FAMIL MADDALENA; la sorella DOMENICA col consorte CERRATO PIETRO, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo da corso Regina Margherita, 230. Si ringraziano quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

RAGGI X per diagnostica medico-chirurgica
Dr. CUCCHIETTI — Via Sacchi, 32
Orario feriale 12-49 — Festivo 9-12

RITRATTI (TESSERA) consegnati subito
Numero tre fotografie lire quattro, numero sei id. lire sei. GALLERIA FOTOGRAFICA CESARE ROSATI, Piazza Emanuele Filiberto 13 (Porta Palazzo).

TELEGRAMMA URGENTE

Acquisto oggetti di vestiario usati a nomo: Abiti Lire 250, Paletots, smokings, Frack, Scarpe, Brosti da convitare. Chi vuole favorirmi scriva: Vecchi Ditta Giacomo di Parte, Via Principe Amedeo, 30.

Domenica, 16 aprile, per malattia contratta al fronte, in prigionia, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Rivoreda Agostino

di anni 33

Angosciati, ne danno il triste annunzio la moglie ADASIO LINA; il padre MASSIMO; la madre PASQUALINA DELMASTRO; la sorella DOMENICA; il fratello ALESSANDRO, ed i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura, che avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo da via Rossini, 23, Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

SOCIETA' NAZIONALE delle OFFICINE DI SAVIGLIANO

ANONIMA — Capitale versato L. 25.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO 1921

Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 25 Aprile corrente, sarà pagato il dividendo dell'Esercizio 1921 in L. 20,50 al netto dell'imposta 25 per cento per ogni azione al portatore, L. 21,25 comprensivo di L. 1,25 per rimborso differenza tassa di circolazione, per ogni azione nominativa e corrispondente titolo provvisorio risultante al 31 Dicembre 1921.

Il pagamento verrà effettuato

in Torino presso la Banca Commerciale Italiana Via Santa Teresa, 9;

in Id. presso la Direzione della Società, Corso Moncalieri, 4,

contro ritiro della cedola N. 16 e presentazione dei titoli provvisori, corrispondenti alle azioni sottoscritte nell'esercizio 1920, ove avvenuta che, nell'occasione, i titoli provvisori saranno annullati all'atto della presentazione e sostituiti dai titoli definitivi da rilasciarsi contro pagamento del bollo di L. 1,25 per ogni nuovo titolo definitivo fatto nominativo.

I titoli provvisori dovranno essere presentati unicamente presso la prenotata Banca Commerciale Italiana. 2065

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Somme che si incassano due volte.

Si ricorda che il piano della Lotteria pro orfani de Ospedale in Piperno, in cui estrazione avrà luogo in Roma irrevocabilmente il 27 Aprile prossimo, stabilisce indiscriminatamente che tutte l'importo dei premi: merce milione in contanti, deve essere pagato al pubblico. Hanno diritto ai premi i soli biglietti venduti; e siccome l'importo dei premi non presentati entro il 27 maggio prossimo sarà tutto ripartito tra i vincitori che avranno fatto pervenire i loro biglietti vincenti in tempo debito, così tali vincitori, oltre ad incassare l'importo dei premi vinti, incasseranno altresì una quota di ripartizione, che è sempre importante dopo il 27 marzo prossimo. Ecco come i vincitori incassano le somme due volte.

Acquistate i biglietti di questa grande Lotteria, che costano **due lire** e sono in vendita in tutto il Regno presso gli istituti parenti, Cambiavalute, Barattieri Unici, Uffici Postali, Tabaccherie, e presso la Commissione Esecutiva in Roma, via Arenula, 3, ancora per pochi giorni.

SOCIETA' NAZIONALE delle OFFICINE DI SAVIGLIANO

ANONIMA — Capitale versato L. 25.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO 1921

Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 25 Aprile corrente, sarà pagato il dividendo dell'Esercizio 1921 in L. 20,50 al netto dell'imposta 25 per cento per ogni azione al portatore, L. 21,25 comprensivo di L. 1,25 per rimborso differenza tassa di circolazione, per ogni azione nominativa e corrispondente titolo provvisorio risultante al 31 Dicembre 1921.

Il pagamento verrà effettuato

in Torino presso la Banca Commerciale Italiana Via Santa Teresa, 9;

in Id. presso la Direzione della Società, Corso Moncalieri, 4,

contro ritiro della cedola N. 16 e presentazione dei titoli provvisori, corrispondenti alle azioni sottoscritte nell'esercizio 1920, ove avvenuta che, nell'occasione, i titoli provvisori saranno annullati all'atto della presentazione e sostituiti dai titoli definitivi da rilasciarsi contro pagamento del bollo di L. 1,25 per ogni nuovo titolo definitivo fatto nominativo.

I titoli provvisori dovranno essere presentati unicamente presso la prenotata Banca Commerciale Italiana. 2065

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DONNE SOFFERENTI

Nelle mestruazioni dolorose e difficili ed in tutti i disturbi di origine uterina, non dimenticate di servirvi della

EUGENINA-MIONE

rimedio il più razionale, il più efficace, il più sperimentato. Unico ed ideale calmante anche nei dolori del parto e per combattere le nausee nella gravidanza. Trovasi in tutte le farmacie a L. 11,25 (tassa compresa); per posta spedire vaglia di lire 12,50 alla produttrice:

Primaria Farmacia "Piemontese"
Via Ospedale N. 10 - Torino
Campioni e letteratura gratis ai medici a richiesta.

RHODINE

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE

Il Tubo di 20 Tavolette L. 4.—

LABORATOIRE des PRODUITS "USINES du RHONE"
21 rue Jean Goujon — PARIS
Dépôt Général Comm. AMÉDÉE LAPEYRE Milano 6 Galleria 35

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
Torino, piazza Statuto, 10, scala propria

ERNIE

Ricordiamo ai sofferenti di Ernie come l'impiego sollecito e dolce degli apparecchi di questo Istituto sia il metodo migliore, più efficace e moderno per arrivare, con un miglioramento quotidiano costante ad un risultato effettivo senza timori di strozzamento ed altro, perchè confermato così caso per caso con conoscenza completa frutto di lunghi studi sui fenomeni stessi dell'acme ernieno.

Quindi, tutti i colpiti di questo male, se amanti del loro benessere e di un ritorno normale alla vita, devono, se impossibilitati di recarsi alla Sede dell'Istituto in Torino, portarsi ad esperimentare questi splendidi apparecchi nelle località qui sotto indic